SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 39
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

Lunedì-Martedì
15-16 Febbraio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I decreti di amnistia e di condono firmati stamane dal Re Imperatore

ROMA, lunedì sera.

S. M. il Re Imperatore ha firmato stamane i decreti relativi all'amnistia e al condono. I decreti stessi verranno pubblicati sulla « Gazzetta Ufficiale ».

L'arrivo di Delcroix a Berlino

L'arrivo a Berlino avvenuto stamane dell'on. Delcroix e della Delegazione italiana al Congresso della Commissione Internazionale permanente dei Combattenti, di cui il grande mutilato è presidente

(Telefoto da Berlino a (« Stampa Sera »)

Polemiche anglo-tedesche

Un "heil Hitler", l'etichetta di palazzo San Giacomo e quella della Wilhelmstrasse

Berlino, lunedì sera.

La *Corrispondenza diplomatico politica* si pronuncia oggi su taluni punti delle dichiarazioni che il primo lord dell'ammiragliato britannico ha fatto l'altro giorno nel suo discorso di Birmingham a motivazione del nuovo colossale prestito di armamento inglese.

L'agenzia ufficiosa trova innanzi tutto giustificata in generale la motivazione da sir Samuel Hoare addotta che un grande paese in stato di debolezza è un pericolo e una minaccia per la stabilità stessa del mondo perchè rappresenta un invito all'aggressore. Soltanto che l'agenzia non può a meno di ricordare agli inglesi come proprio questa, espressa con le medesime parole, sia stata sempre la motivazione addotta dalla Germania quando decise di togliersi dallo stato di pressochè inermità in cui le Potenze di Versailles pretendevano ancora di mantenerla in eterno.

« E' proprio stato questo — scrive — notoriamente il dettame di esperienza che è valso per la Germania, per un paese si badi che è poi posto nel centro d'Europa ».

Assai meno convincenti per altro appaiono all'agenzia le osservazioni del primo lord dell'ammiragliato quando dice che lo storico dell'avvenire non potrà a meno di rilevare due elementi, fattori principali nell'attuale situazione, e cioè la debolezza di armamento inglese e il riarmo tedesco.

« Di contro a ciò — obbietta l'agenzia — non sarà ardito credere invece che lo storico del futuro si troverà davanti a ben altri elementi del dopoguerra i quali gli appariranno avere esercitato ben più decisiva influenza nello sviluppo degli eventi; cioè precisamente accanto alla pretesa inermità britannica egli troverà un effettivo disarmo unilateralmente imposto alla Germania, insieme con esso ancora il rifiuto delle altre Potenze di adempiere alla loro analoga obbligazione. Inoltre — continua l'agenzia — lo storico del futuro troverà davanti a se la condotta della Russia sovietica sia politica che militare che difficilmente potrà sfuggirgli. Infine egli non potrà negarsi a una giusta valutazione delle pericolose tendenze a cui tutto ciò è stato collegato e che hanno preso nome di pattomania ».

L'agenzia infine esprime lo stupore che nessun'altra allusione oltre l'accenno sopraddetto si possa trovare nelle parole di sir Samuel Hoare circa gli sforzi sinceri della Germania per addivenire con l'Inghilterra a una onorevole definitiva intesa di armamento tanto più che questo sforzo ha trovato fra i due paesi una assai valida realizzazione nell'accordo navale da essi concluso.

« In Inghilterra si sa perfettamente — conclude l'agenzia — che in Germania nessuno vi è il quale non vorrebbe e per sempre basati tutti su una amichevole base i rapporti tra i due Paesi. E' perciò che nella pubblica opinione tedesca si giudicherebbe assai opportuno che in Inghilterra si risparmiasse alla Germania tutte le volte che bisogna giustificare un nuovo aumento di armamenti il ben dubbio onore di una privilegiata e anche peggio [illegible] esclusiva menzione ».

Un'altra agenzia ufficiosa la *Corrispondenza Nazionalsocialista*, organo del partito, ha oggi poi una interessante nota polemica in cui prende posizione circa l'episodio recente del saluto tedesco, vale a dire fascista, tributato dall'ambasciatore del Reich von Ribbentrop al Re d'Inghilterra nella circostanza della presentazione delle sue lettere credenziali, episodio di cui solo ora si occupa un organo di stampa tedesco, così specialmente autorizzato come l'agenzia ufficiosa del partito stesso. La nota polemizza con l'interpretazione maligna data da Wickman Steed al gesto dell'ambasciatore quasi che esso avesse voluto costituire una offesa per il Re d'Inghilterra. Si tratta di una accusa talmente ridicola e formulata fra l'altro da un così noto nemico della Germania come Steed che l'agenzia non crede nemmeno necessario confutarla: dice solamente che il saluto tedesco è una cosa così naturale per i tedeschi che con esso l'ambasciatore come qualunque altro tedesco non poteva meglio intendere di rendere onore al Sovrano d'Inghilterra.

Il *Voelkischer Beobachter* commenta ancora le dichiarazioni dell'altro ieri di Goebbels sulla volontà di pace tedesca ma sulla ferma decisione della Germania di non permettere al bolscevismo di fare della Spagna una sua pedana per il proprio assalto contro l'Europa. Il giornale scrive che la lotta della Germania per la pace porta con se una imprescindibile posizione di difesa contro il sanguinoso caos in cui capi bolscevichi vorrebber precipitare l'Europa per realizzare gli obiettivi della rivoluzione mondiale. Con le sue parole il ministro Goebbels ha ancora una volta formulato quattordici giorni dopo il discorso del Führer del 30 gennaio, il quale pose i fini della politica tedesca, la sola politica estera costruttiva possibile e ha con ciò ancora una volta chiarito le profonde ragioni per cui l'asse Roma-Berlino si è — come egli ha proclamato — definitivamente consolidato per il bene d'Europa.

Delitti politici in Russia

Capi comunisti uccisi da dissidenti

Riga, lunedì sera.

Mandano da Alma Ata che un nuovo delitto a sfondo politico è stato commesso nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Giano-Sauci. Frammezzo un binario è stato rinvenuto il cadavere, orribilmente sfracellato e legato alle rotaie, di certo Matvelkin, capo della sezione politica della ferrovie del Turkmenistan. La Ghepeù ha arrestato sedici persone, fra le quali si crede siano gli assassini.

Un altro assassinio è stato perpetrato nelle vicinanze di Tiflis. In una boscaglia è stato trovato il cadavere della comunista Monika Grigoriedi, massacrata a colpi di ascia. Le indagini esperite dalla Ghepeù hanno condotto all'arresto di certo Radkov il quale ha dichiarato di aver agito per motivi politici. L'assassino è stato fucilato.

Si ha inoltre notizia da Kabarovsk che un gruppo di sconosciuti ha assalito e ucciso a pugnalate il comunista Gherasimov e la di lui moglie. Degli assassini non si ha finora alcuna traccia. Si ritiene abbiano agito per motivi politici.

Incendi provocati da sabotatori russi

Riga, lunedì sera.

Informano da Dniepropetrovsk che un pauroso incendio è scoppiato ieri notte nei depositi tramviari di quella città. Quattro capannoni e 28 carrozze sono andati completamente distrutti. Le fiamme, favorite dal forte vento, hanno attaccato tre case vicine che sono rimaste distrutte. A causa del forte freddo, l'acqua si è agghiacciata nelle condutture sicchè ogni sforzo dei pompieri è risultato vano. Nel sinistro hanno trovato la morte sette persone. I danni sono incalcolabili. L'inchiesta ordinata dalle autorità ha stabilito che il sinistro ha carattere doloso. La Ghepeù va indagando.

Un altro violentissimo incendio, dovuto a sabotaggio, è scoppiato stanotte nel deposito di frutta e legumi di Kaloscino, nelle vicinanze di Mosca. Il deposito e una ingente quantità di frutta e legumi sono andati distrutti. Durante l'opera di spegnimento, quindici pompieri sono rimasti gravemente ustionati e versano in pericolo di vita.

La polizia ha operato numerosissimi arresti.

Grave scontro in Romania fra avversari politici

Bucarest, lunedì sera.

In località di Dudesti Batilio è avvenuto un cruento scontro tra 1500 inscritti al partito nazionale contadino e 40 giovani nazionalisti.

Nove di questi ultimi sono stati gravemente feriti a colpi di coltello.

LA VALANGA DI VALLE ORSIA

Le febbrili ricerche delle vittime sotto l'ammasso nevoso

La nobile opera delle Guardie di Finanza

Gressoney, lunedì sera.

Gressoney è avvolta nella più profonda tristezza, a causa della grave sciagura accaduta a fondo valle a Orsia, nella quale sei giovani milanesi hanno perduto la vita sotto una valanga.

I lavori per il ricupero delle salme dei quattro sciatori milanesi, che giacciono ancora sotto un enorme cumulo di neve compatta, che il rigore della notte ha fortemente indurito, sono stati ripresi stamane; un centinaio di persone, sotto la guida del Podestà Tedy, sta eseguendo sondaggi in tutti i sensi, seguendo deboli tracce indicate da coloro che hanno assistito alla caduta della valanga, fra cui il parroco e il brigadiere delle Guardie di Finanza.

Ma la valanga è così enorme che, non difficilmente, si potrà giungere a estrarre in giornata le vittime. Le ricerche continuano più febbrilmente che mai. Militi di frontiera, Guardie di Finanza, Carabinieri, guide alpine e valligiani, stanno prestando un'opera di generoso soccorso che è superiore a ogni elogio.

Il Prefetto D'Eufemia ha impartito al Podestà opportune disposizioni per le ricerche, destando col suo vivo interessamento un senso di conforto e di sollievo.

Stamattina è giunto a Gressoney il Federale Giarey che, insieme al Segretario del Fascio, barone Peccoz, del Podestà e del capo squadra dei Cacciatori di Frontiera Torniol, si è recato a visitare le salme dei giovani De Stefani, di anni 17, e Garattoni Vincenzo, di anni 18, pietosamente composte in una cappelletta della Trinità.

Egli ha espresso il suo vivo elogio al brigadiere delle Guardie di Finanza, Signori, che, avvertita la caduta della valanga, si portava coi suoi Militi sul posto, riuscendo a salvare gli sciatori Nata e Ferrari e la signa Lanza Junik.

Quindi si è recato a fondo valle, a Orsia, dove la grossa valanga è caduta dalla «Testa Grigia». Si tratta di un'enorme massa di polvere di neve, formatasi in seguito alla bufera che ha imperversato nella notte di sabato. La valanga è precipitata da un'altezza di 1500 metri; tale è stata la sua violenza, che sono stati piegati grossi pali di cemento eretti a sostegno della linea telegrafica.

I congiunti delle vittime hanno cominciato a giungere stamane. Essi sono fatti segno al pietoso rispetto della popolazione dei valligiani di Gressoney.

Il Papa verso la convalescenza

Roma, lunedì sera.

Anche stamane il Papa ha concesso alcune udienze; ha ricevuto il Cardinal Pacelli, il Governatore della Città del Vaticano, il direttore della stazione radio P. Soccorsi e l'uditore della Nunziatura [illegible] Misuraca. A tutti il Pontefice è apparso in buone condizioni e nella ripresa consueta del suo buon umore anche nella conversazione. Egli, ormai, parla della sua infermità come di un ricordo lontano. Non è errato presumere che fra non molto il Papa potrà abbandonare la poltrona-letto e, pur rimanendo nel suo appartamento, muoversi liberamente nelle varie stanze senza bisogno delle speciali attenzioni dovute allo stato varicoso.

L'Alsazia e la Lorena in difesa dello statuto scolastico

Parigi, lunedì sera.

Nuove imponenti manifestazioni si sono svolte ieri nei dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno e della Mosella a favore del mantenimento del vecchio statuto scolastico contro la manomissione che ne vorrebbe fare il signor Blum. Le dimostrazioni hanno riunito quattromila persone a Metz, tremila a Colmar, duemila a Mulhouse.

Nelle terre dell'Impero

Nella stradicciola incassata fra alte rive — qui in stagione di pioggie correrà impetuoso un torrente — un gruppo di Ascari del 28.o Battaglione Eritreo procede in ricognizione durante le tappe di occupazione delle più lontane zone dell'Etiopia

SPAGNA

Su tutti i fronti proseguono le azioni nazionali

Altri episodi del terrore rosso Nave armata comunista bombardata da aerei di Franco

I bolscevichi si ritirano distruggendo i raccolti

S. Jean de Luz, lunedì sera.

Giunge notizia da Bilbao che è stata scoperta un'organizzazione che favoriva, contro il pagamento di 30 mila pesetas, la fuga di individui di destra inseguiti dai rossi. L'organizzazione aveva delle ramificazioni tra la polizia del porto, il cui capo è gravemente compromesso e così pure un commissario.

Si segnala da Alicante che è colà arrivata una nave dell'armata rossa — il vapore armato *Montetoro* — gravemente danneggiata con parecchi feriti a bordo a causa di un violento bombardamento aereo subito in alto mare da un aeroplano nazionalista.

Il giornale *El Diluvio* di Barcellona comunica che è stata sospesa la distribuzione del gas da illuminazione a causa della mancanza di carbone. Lo stesso giornale pubblica un drammatico appello alla concordia tra i partiti ed alla solidarietà tra gli operai in modo da fermare i numerosi incidenti scoppiati nella città.

Il famoso « Nagaika », frustino di cui sono muniti gli ufficiali sovietici che inquadrano i miliziani rossi in Spagna

Diecimila assassini

I giornali hanno da Siviglia che i rossi hanno commesso delle atrocità senza nome nella provincia di Malaga. Essi hanno assassinato a Velez 1500 persone, 400 a Coin, nella stessa Malaga più di ottomila. Quattro sacerdoti sono stati bruciati vivi. I rossi portavano appese alla bottoniera le orecchie tagliate delle loro vittime e giuocavano a palla per le vie con le teste fra gli applausi di alcune megere presenti. Ogni giorno avvenivano esecuzioni capitali ed i cadaveri dei giustiziati venivano gettati in mare.

Questa mattina, alle ore 7,40, dopo aver sorvolato Port-Bou, un aeroplano nazionalista ha lanciato tre bombe sopra la città. Poco dopo altri tre apparecchi hanno lanciato dozzine di bombe sopra parecchi punti della città.

Gli abitanti sono stati costretti a ripararsi sotto il tunnel «Internazionale» per timore di ulteriori bombardamenti. Non è stata ottenuta la conferma del numero dei morti, che pare siano stati una dozzina.

Le bombe hanno distrutto la sede del comitato dei miliziani.

Tre case sono state gravemente danneggiate.

Navi da guerra nazionali hanno bombardato ieri il porto ed alcune fortificazioni militari di Barcellona. Sanguinosi conflitti si sono verificati nella città fra le diverse fazioni bolsceviche. Parecchie persone sono state uccise.

A Valencia, in occasione di una manifestazione organizzata da alcuni ufficiali sovietici, violenti conflitti si sono verificati fra le diverse fazioni marxiste ed anarchiche.

Bombardamento dal mare

Nonostante la carestia che regna in tutta la parte della Spagna ancora dominata dai rossi, i dirigenti bolscevichi hanno ordinato ai contadini delle campagne vicine al fronte di distruggere tutti i raccolti.

Sul fronte meridionale i nazionali sono vicini ad Adra, a 50 chilometri a oriente di Motril. Le navi da guerra nazionali hanno bombardato vari porti del mediterraneo, e principalmente Valenza, Cullera, Jandia e Sagunta.

Sull'avanzata dei nazionali un comunicato ufficiale annuncia che è stata effettuata un'importante avanzata ad est di Jarama e sono stati respinti tutti i contrattacchi nemici.

In seguito all'attacco di ieri nel settore di Usera sono stati sotterrati 116 cadaveri nemici, tra i quali quello di una donna che portava i gradi di tenente.

Sul fronte di Carabanchel sono stati seppelliti ottanta cadaveri, fra cui molti ragazzi armati di tredici e quattordici anni.

Sono state inflitte al nemico forti perdite sul fronte di Motril dove 150 morti ed un centinaio di prigionieri sono restati nelle mani dei nazionali.

Valencia nuovamente bombardata

Parigi, lunedì sera.

Un incrociatore nazionalista ha bombardato stanotte Valencia sparando una trentina di colpi di cannone.

Tre proiettili sono scoppiati sull'Avenida de Colon, nel centro della città, altri tre nel sobborgo di Cabanal, un settimo è esploso presso un cinematografo e un ottavo presso una stazione suburbana.

La cannoniera rossa *Moya* ha risposto al fuoco dell'incrociatore.

Il Rappresentante argentino ha lasciato Alicante

Parigi, lunedì sera.

L'Ambasciata della Repubblica Argentina informa che il rappresentante diplomatico dell'Argentina in Spagna ha lasciato Alicante per Marsiglia a bordo di una nave sulla quale sono imbarcate oltre 200 persone, che si erano rifugiate nella sede dell'Ambasciata di Madrid all'inizio della guerra civile.

La Spagna nazionale avrà banconote nuove

Burgos, lunedì matt.

Dei biglietti di banca del nuovo stato spagnolo saranno prossimamente messi in circolazione appena saranno pubblicate le norme per la sostituzione degli attuali biglietti stampigliati dal Governo di Burgos.

L'INCENDIO DEL CINEMA

Le vittime sono ottocento

TOKIO, lunedì mattino.

Ulteriori notizie da Antumg recano che il numero delle vittime dell'incendio del teatro è salito a ottocento.

Quando il fuoco ha cessato la sua terribile opera distruttrice, fra i resti ardenti del teatro sono stati raccolti ottocento cadaveri.

Scene pietose si sono svolte fra i parenti delle vittime.

Gli ebrei di Palestina in aspro dissenso

Gerusalemme, lun. sera.

I dissensi politici fra ebrei revisionisti e membri del partito socialista di Histadrub diventano sempre più acuti. Ieri un centinaio di rivesionisti hanno sfondato le porte dell'ufficio immigrazione dell'Agenzia ebraica, distruggendone il mobilio e gli archivi. Lo scopo della dimostrazione era quello di protestare contro la politica d'immigrazione seguita dall'Agenzia ebraica alla quale i manifestanti rimproverano di aiutare in modo insufficiente gli ebrei d'Europa desiderosi di emigrare. L'Agenzia è inoltre accusata di operare la ripartizione dei permessi di entrata tenendo conto del partito politico a cui appartengono i richiedenti. Trentaquattro dimostranti sono stati arrestati.

Un lutto dell'industria

L'improvvisa morte a Torino di Vincenzo Lancia

Da poche ore, Torino industriale e laboriosa, l'Italia automobilistica e tutto il mondo dell'automobile sono in lutto. L'uomo dalla volontà indomabile, dalle iniziative fulminee, dalle decisioni pronte e irrevocabili, ha conchiuso secondo lo stile dei forti anche l'atto supremo della sua esistenza terrena: una lotta di poche ore combattuta con suprema energia contro un male implacabile e poi — piuttosto che una sconcertante immobilità protratta in un letto così difforme da tutte le sue abitudini e le sue sopportazioni di uomo sano e d'azione — rapida e liberatrice, la morte.

Ieri ancora, Vincenzo Lancia impersonava l'attività feconda e accentratrice, la saldezza fisica e spirituale dell'uomo robusto e consapevole delle immense responsabilità condensate sul suo capo; il caratteristico, originale, indimenticabile capitano d'una grande industria creata con le sue mani e col suo cervello, con la sua forza di volontà e l'acutezza del suo genio tecnico, dal nulla, per la fortuna della sua città d'adozione e della sua grande patria. Oggi, una bara che raccoglie il cordoglio commosso di folle innumerevoli di amici, di ammiratori — e, tra questi, tutta indistintamente la sua clientela sparsa pel mondo, — di beneficati, degli stessi pochi avversari, se così posson chiamarsi coloro che, costretti dal carro della vita a non dividere le sue manifestazioni di attività, non potevano tuttavia non riconoscere nel grande autodidatta e nel lucido conquistatore delle sue mète uno spirito leale per eccellenza, un animo profondamente buono ed onesto, aperto a tutto e soltanto il bene.

Vincenzo Lancia, giunto ai fastigi di una tra gli altissimi posti della grande industria italiana, era salito, come egli stesso usava definirsi, « dalla gavetta ». Valsesiano — nativo di Fobello — egli si era dato giovanissimo allo sport dell'automobile, quando più il cuore che il motore giovavano alla marcia della macchina umanissima, portando in quell'attività tutto il suo ardore, la fermezza e il coraggio di uomo della montagna. Era, e sostanzialmente rimase tutta la vita, un uomo dei nostri monti, di buona e tenace razza piemontese, ricco di quella particolare concezione della vita secondo cui gli ostacoli son fatti apposta per essere superati; gioviale e semplice tra gli intimi quanto austero, e talvolta quasi burbero, nei rapporti d'affari; sdegnoso delle forme, dell'etichetta, delle cerimonie, degli onori (per tutti i suoi dipendenti, e per chiunque non volesse recargli un dispiacere, il comm. e il gr. uff. Lancia era sempre rimasto il signor Lancia) — ma un montagnolo che aveva sortito un grandissimo ingegno per le discipline tecniche e meccaniche, una invincibile passione per l'automobile, uno squisito senso industriale, anzi quella particolare sensibilità che distingue il buon industriale.

Vincenzo Lancia

Perciò il Lancia corridore, per quanto pieno, decisivo e fortunato fossero le sue realizzazioni, non poteva non essere soverchiato dal Lancia costruttore. Breve e intensa fu la sua prima carriera, circoscritta tra i primi sette anni del nostro secolo. Compagno di squadra, alla Fiat, di Nazzaro e di Cagno, costituiva con loro il terzetto classico e irresistibile che già nel 1903 raccoglieva allori in America, dove Lancia s'imponeva nella Coppa Vanderbilt, non disputata e non più vinta dopo d'allora che da un altro italiano nel 1936. Nel 1903 e 1904 le principali corse di velocità e di salita europee vedevano Lancia tra i primi; nel 1906 e 1907 i Grandi Premi di Francia e di Germania lo salutavano asso tra gli assi del volante.

Dal 1908 comincia l'attività che doveva consacrarlo asso tra i costruttori: a Torino sorge per sua iniziativa una nuova fabbrica, che ben presto seppe conquistarsi fama di fucina d'automobili particolarmente aristocratica, precorritrice dei tempi e della moda. L'Italia fervida d'industrie molto a lui deve: per questo titolo egli sarà perennemente ricordato.

al. far.

In 3.a pagina l'eco a Torino dell'improvviso decesso del noto industriale.

ULTIME NOTIZIE

PENSARCI SU

Dante guardò

Hanno finito di restaurare Pomposa. Mario Salmi ha pubblicato intorno all'abbazia due grandi e precisi volumi dove tutto è studiato e illustrato di quel luogo unico: campanile, chiesa, fabbriche del convento, affreschi. Leggo ora un articolo di Ojetti sul nuovo libro e sull'antico cenobio, e m'arresto a una frase: «Il 1321, nell'andare o nel tornare da Venezia ambasciatore dei Polentani, Dante percorrendo la via romea certo visitò il convento, entrò nella chiesa, alzò gli occhi a questa torre». Qualcosa come un brivido mi avvolge; il grande fantasma è ancor vivo, sempre e più che mai presente.

Ecco: su questo lembo di pianura ferrarese, velato di nebbie, assopito nel silenzio, su questa lieve terra di bonifica fino a ieri acquitrino gli uomini gareggiarono per secoli e secoli nel costruire tra la palude e le pallide erbe storia ed arte, religione e scienza — monumenti eterni sopra le cedevoli zolle. Qui San Pier Damiani teneva scuola ai benedettini che intorno al Mille facevan di Pomposa un faro di sapienza nella notte medioevale; qui ai medesimi monaci Guido d'Arezzo mostrava come dalle sillabe cantate sulle note dell'inno di Paolo Diacono avesse tratto la sua nuova legge musicale. Ora et labora: sulle misure ritmiche dell'aretino al vespro l'abbazia risonava di lente liturgie.

Il santo, il musico: ombre, nomi. Eterno finire, eterno svanir d'uomini; eterno restare e sopravvivere di cose. Mille anni che questo campanile torreggia, di grado in grado dalle feritoie su fino alla quadrifora gloriosa, più lieve e aereo man mano che si sale. Mille anni: sui campi dissodati dalla fatica benedettina, poi sulla triste plaga malarica, infine sui risanati coltivi di questa nostra Italia rinata. Quanti uomini qui passarono e sostarono chiedendo ai monaci cibo e riposo, andando da Ravenna ad Aquileia sulla via litoranea di Venezia! Umili e potenti, oscuri e illustri, pari tutti di fronte alla santità del luogo. Vi cercò quiete Bonifacio, padre della Contessa Matilde; venne a morirvi il pio Ugone d'Este; forse vi soggiornò il Barbarossa; forse Giotto mirò quest'orizzonte, stanco della sua immane fatica.

Ma basta un nome: il suo, Dante. Basta un accenno che ce lo mostri vivo, lui morto da oltre seicent'anni, e ci indichi una soglia da lui varcata, un oggetto da lui toccato, una cosa da lui guardata, perchè tutto il resto intorno taccia e la sua realtà umana sola s'innalzi, la sua voce riempia il silenzio. Era stanco, inasprito, irto di sdegni quando bussò a questa porta. Già teneva il piede sulla soglia dell'infinito e intorno a sè non vedeva che lotte, sempre e ancora lotte. «Se mai continga che 'l poema sacro...»: rivedere Firenze; e poi, sì, finire, posare finalmente. E il Polentano lo inviava invece a Venezia per tentar di comporre una zuffa mediocre. Inutili gli sforzi del vecchio poeta; la missione era fallita; sulla Laguna, in quell'agosto, la calura si faceva piombo; malato, egli vedeva l'indifferenza di quei mercanti potenti. Neppure una navicella gli fu data pel ritorno. S'incamminò a piedi lungo il litorale, nell'aria pestifera, sulla terra deserta. La sera del secondo giorno sostò a Pomposa, la cui torre alta segnava ai viandanti il cammino. Qui finalmente pace: le stelle scintillavano sul verdeggiar cupo dei vasti orti, gli predicevano l'imminenza degli eterni colloqui. Due settimane dopo l'immensa anima spirava. Ma per quella sosta l'abbazia oggi è più gloriosa; e degli innumerevoli sguardi che s'alzarono al campanile altissimo quello sguardo già prossimo a spegnersi, dopo più di sei secoli ancora sfavilla.

Tale è la forza della poesia, l'unica che veramente il tempo non sappia logorare. Con un fragore immane guerre, catastrofi, orrori, vittorie e sconfitte, opere e rovine si succedono; il nostro presente ne è pieno; ogni sera ci sentiamo più stanchi dei sempre nuovi delitti di questo vecchio mondo; ad ogni alba chiediamo vigore per fronteggiare la marea dei lutti; la nostra vita scorre come un fiume in piena fra rive ostili che di continuo si minacciano. Così è sempre stato, perchè questa è la legge stessa dell'umanità. Solo una cosa la salva dal disperare di se stessa, dall'arrendersi al suo destino tragico: la vita dello spirito. Che è una voce che sulle moltitudini irate si leva solitaria ed esile per trasformarsi in arte? Che è mai una musica, una forma, un colore nel caotico sfasciarsi d'intere civiltà? Eppure se il mondo continua e gli uomini ancora sanno adorare, unicamente a queste fragili apparizioni dello spirito il miracolo è dovuto. Davvero è il caso di «pensarci su»; ed oggi più che mai.

Il Conte Zio

Ospizio di vecchi distrutto dal fuoco

TRE VITTIME

Bruxelles, lunedì sera.

Il castello di Fallais, trasformato attualmente in ospizio per i vecchi, è stato distrutto da un violentissimo incendio. Dei sessanta ricoverati tre hanno trovato la morte fra le fiamme.

Perchè la Catalogna vorrebbe trattare con Franco

I miliziani rifiutano di recarsi al fronte

L'U.R.S.S. abbandonerebbe la causa degli anarchici?

Parigi, lunedì sera.

Il *Figaro*, esaminando la situazione dei rossi di Spagna, lascia prevedere un crollo della resistenza dei governativi a non lunga scadenza.

Si confermerebbe che Barcellona cerca di negoziare con Franco. La notizia data a questo riguardo da un giornale inglese è stata naturalmente smentita dalla Catalogna. E' tuttavia certo, secondo il *Figaro*, che dei contatti sono stati presi; e contrariamente ai baschi, che hanno inviato degli emissari presso il generale Franco senza munirli di proposte concrete, i catalani, più pratici, hanno già esaminato le basi di un compromesso. La Catalogna, avendo serie ragioni di inquietudini, non sorprende il fatto che essa cerchi di negoziare, malgrado i depositi considerevoli di armi, bombe e gas asfissianti che ha accumulato a Barcellona.

La situazione militare e la poco buona volontà delle milizie catalane di recarsi al fronte di Madrid è per il *Figaro* il primo motivo di apprensione; ma ve ne sono degli altri. L'U.R.S.S. guarda con un certo scetticismo non dissimulato, l'evoluzione che si manifesta nel campo governativo.

Il signor Rosenberg Ambasciatore dei Soviet a Vienna non ha nascosto la sua disillusione nel corso del suo viaggio che ha fatto a Parigi alcune settimane orsono. Questa disillusione si è ancora accresciuta in seguito alla caduta di Malaga.

Il Cremlino constata con realismo il predominio crescente degli anarchici nella zona dei governativi; e se esso continua a manifestare la sua simpatia ai rossi, tiene non di meno a non legare le sorti dell'U.R.S.S. a quelle di Valenza.

Secondo il *Figaro* l'ammiraglio della flotta britannica che ha reso visita al Presidente Companys ai primi del corrente mese, ha amichevolmente avvertito il Presidente del Governo catalano che, nel caso in cui l'anarchia continuasse a regnare a Barcellona, Londra dovrebbe porsi la questione se il Governo di Franco non abbia di fatto le caratteristiche necessarie per essere riconosciuto come un Governo regolare.

Largo Caballero si dimetterebbe?

LONDRA, lunedì sera.

Il corrispondente da Valencia del «News Chronicle» assicura che sono imminenti le dimissioni di Largo Caballero e dei principali suoi collaboratori in seguito alle divergenze sorte fra i capi bolscevichi per la difesa di Madrid.

I misteriosi voli di apparecchi stranieri nel cielo di Vienna

Vienna, lunedì sera.

Un altro apparecchio misterioso è apparso al disopra della città di Vienna, tracciando dei caratteri indecifrabili a causa del vento.

Due squadriglie da caccia hanno preso il volo dal campo di Aspern e da quello di «Wiener Neustadt», con lo scopo di catturare od almeno di riconoscere la nazionalità dell'apparecchio.

Appena però tali squadriglie hanno fatto la loro comparsa nel cielo, l'apparecchio misterioso è partito direttamente ed a tutta velocità in direzione di nord verso le colline di Bisemberg.

Attualmente non si posseggono notizie precise circa l'identità dell'apparecchio. Si pensa si tratti di un aeroplano straniero.

Lotta religiosa in Messico

Dimostrazioni di cattolici nelle strade di Vera Cruz

Vera Cruz, lunedì mattino.

Migliaia di cattolici hanno sfilato per le vie della città reclamando l'apertura delle chiese. L'ordine però non è stato in alcun modo turbato.

Tragiche costumanze

Vedova di un bramino bruciata sul rogo del marito

Agra (India) lun. matt.

(U. P.) - Gli sforzi del Governo britannico per estirpare dall'India il selvaggio rito del «sutti», cioè del sacrificio della vedova di un bramino sulla pira funebre del marito non sono stati completamente coronati da successo. Nel vicino villaggio di Kuherpur ad esempio il rito è stato compiuto nel tempio locale alla presenza di una enorme folla di fanatici hindù.

Prima che la polizia potesse intervenire, Masammat Kalavati, vedova di un bramino, moriva sul rogo funebre mentre le sue grida dell'agonia venivano coperte dal lugubre suono di corni e di cembali.

Suo marito era morto dopo una lunga malattia senza mostrare alcun segno di dolore, Kalavati si rinchiuse nella sua camera da dove ne uscì vestita col suo abito nuziale e con un segno rosso sulla fronte.

Essa informò i suoi amici che intendeva compiere il sacrificio del «sutti». Agli abitanti spaventati del villaggio, che la pregavano di desistere dal suo proposito, rispose che ogni loro tentativo per impedire il sacro rito sarebbe stato causa di dannazione eterna.

Dopo aver lavato il corpo del marito con essenze odorose saliva sulla pira col corpo dell'estinto ed essa stessa appiccava il fuoco.

Inquietante crescita del Danubio in Romania

Bucarest, lunedì sera.

Il rapido aumento delle acque del Danubio ha apportato la più viva inquietudine tra le popolazioni rivierasche. La città di Oltenitza, i cui sobborghi rurali sono già allagati, minaccia seriamente di venire sommersa dalle acque.

Parecchi treni sono già pronti alla stazione, in caso che la popolazione debba evacuare dalla città.

IN RUSSIA

Si prepara un processo contro i trotzkisti ucraini

Bucarest, lunedì mattino.

Secondo notizie provenienti dalla frontiera russo-rumena a Mosca si starebbe preparando un altro clamoroso processo contro alcune decine di ucraini accusati di essere passati agli ordini di Trotsky e di condurre azione separatista in favore dell'Ucraina.

Gli arrestati sarebbero tutte personalità del comunismo ucraino ed il principale accusato sarebbe l'ex vice-presidente del comitato comunista ucraino Kocibinski che si trova in prigione da oltre un anno.

Spione sovietico arrestato in Norvegia

Oslo, lunedì sera.

E' stato avvistato a Tana, piccola città situata in uno dei fiordi più settentrionali della Norvegia, uno spione sovietico, chiamato Belgonen, nella cui abitazione sono stati scoperti apparecchi radio trasmittenti e riceventi di fabbricazione sovietica.

Il comandante della sesta Divisione di Haristad ha dichiarato che tale arresto è molto importante, essendo l'attività del medesimo una prova delle mene sovietiche nella Norvegia settentrionale.

L'Alto Commissario a Danzica

Ginevra, lunedì sera.

Si ha notizia che come alto commissario della Lega nella città libera di Danzica verrà nominato il prof. Carlo Burckhardt di Basilea. Il prof. Burckhardt insegnava sino ad ora, all'Istituto di alti studi internazionali di Ginevra. Egli è ben noto come storico: la sua ultima opera sul cardinale Richelieu ha avuto un successo notevole nel campo degli studi storici.

Grave incidente sull'autostrada presso Vercelli

Automobile che investe una motocicletta e si dà alla fuga

UN MORTO ED UN FERITO

Vercelli, lunedì sera.

Un mortale investimento è avvenuto sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Greggio.

Il trentottenne Giacomo Mola, da Sesto Calende a bordo di una motocicletta, sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto certo Serafino Bolcaroli, di anni 37, da Gattico (Novara), percorreva l'autostrada, diretto a Milano, quando è stato investito da una automobile, che, senza preoccuparsi dell'accaduto, ha continuato la sua corsa.

Sbalzati di macchina i due motociclisti furono rinvenuti dal geometra Mezzalama di Vercelli, che transitava poco dopo in automobile con la famiglia. Subito provvedeva a chiamare il medico di Arborio, mentre avvisava i Carabinieri di quel Comune.

Con un'auto da noleggio i feriti venivano trasportati all'ospedale di Vercelli, dove però il Mola decedeva poco dopo, per frattura della base cranica. Il Bolcaroli, invece, che non aveva riportato che una ferita leggera alla testa, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Ufficiale americano processato per spionaggio

Washington, lunedì matt.

Comincia oggi, davanti al Tribunale Supremo del Distretto, il processo a carico dell'ex-tenente di marina John S. Farnsworth, accusato di connivenza con due persone addette all'Ambasciata nipponica per la sottrazione di documenti segreti della Marina americana.

Giovane genovese finora sconosciuto travolto da una valanga sul Gran Sasso

Una nuova valanga investe i soccorritori che si salvano a stento

Il cadavere scomparso

Roma, lunedì sera.

Giunge notizia da Aquila di un grave incidente di montagna. Sul Gran Sasso, affollato di sciatori venuti da ogni parte d'Italia, è scomparso, ad un tratto, un giovane genovese, di cui s'ignora fino a questo momento il nome.

Una squadra di soccorso, partita immediatamente, dopo affannose ricerche riusciva a ritrovare il cadavere.

Mentre uno della squadra si accingeva a togliere gli sci, è caduta una nuova valanga, che si è abbattuta sul gruppo. I componenti la squadra di soccorso sono riusciti a formare una cordata e a salvarsi. Il cadavere del genovese è invece scomparso travolto dalla valanga.

Studiosi turchi visiteranno l'Italia

Istambul, lunedì sera.

Si annuncia che un gruppo di specialisti di vari Ministeri e di taluni membri del partito del popolo si recheranno in Italia, per compiervi studi sull'organizzazione sociale, sulle Corporazioni, sugli uffici del lavoro, sulla organizzazione della propaganda, sulle organizzazioni giovanili, sulla applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria e sul turismo.

Per le vie di Malaga

Passano i liberatori: nelle strade di Malaga, dopo sette mesi di terrore rosso, sono giunte le liberatrici truppe nazionali. Sfilano i baldi soldati che hanno combattuto e vinto agli ordini di Franco. Il fucile a «spall'arm», l'elmetto di guerra in capo, essi denotano indubbiamente una preparazione militare ben più profonda di quanto non potessero dimostrare le bande rosse delle varie «brigate internazionali». Marciano — questi soldati — fieri della loro vittoria e la

folla si sofferma allo spettacolo della sfilata. I giovani ammirano la marziale compostezza, una vecchia donna, di sul marciapiede, li segue con l'occhio ancor pieno di terrore che vide tante stragi ed in cuor suo prega per loro la miracolosa Vergine di Guadalupa. Dalle facciate delle case pendono a lembi i manifesti comunisti, stracciati appena usciti i rossi, quasi per bonificare anche gli edifizi da tante brutture.

ULTIME DI CRONACA

Le botte nell'ascensore

Stamane, verso le ore 9,30, l'impiegato Anselmo Jona di Mario, di anni 32, abitante in via Cristoforo Colombo n. 7, mentre si trovava negli uffici dell'azienda dove è impiegato, in via Roma 15, riceveva la visita di un inserviente avventizio, pure dipendente dalla Ditta, che lo invitava a seguirlo al secondo piano dove un cliente richiedeva il suo intervento.

Saliti in ascensore e giunto questo al secondo piano, l'inserviente, tale Stefano Mainardi di anni 29, che è un tipo uno po' robusto, cambiava subitaneamente atteggiamento e affrontato il Jona lo invitava a consegnargli il portafoglio.

Un po' sorpreso e un po' allarmato, l'impiegato rifiutava di aderire alla... brusca richiesta. Al rifiuto il Mainardi gli si gettava addosso ed impegnava con lui una violenta colluttazione.

Accorsi al rumore altri impiegati, il Mainardi veniva solidamente trattenuto e, più tardi, tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Il Jona si recava a far medicare le ferite riportate all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Cavallino gli riscontrava un ematoma frontale, ed escoriazioni multiple, che giudicava guaribili in otto giorni.

Investimento motociclistico in Frazione Sassi

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, si presentavano all'Astanteria Martini, per farsi medicare, le seguenti persone: Luigi Presutto, d'anni 20, abitante in via Fiume n. 37, al quale furono riscontrate ferite, giudicate guaribili in dieci giorni; Guido De Giorgio, d'anni 32, abitante in via Venchiglia n. 14, ferite guaribili in otto giorni; Marino Ceppa, d'anni 27, abitante a Sassi in strada Cartman n. 50, ferite guaribili in dieci giorni.

I tre erano rimasti poco prima vittime d'un investimento motociclistico avvenuto nei pressi della Frazione Sassi.

Colpito con un utensile da un autista sconosciuto

Nella mattinata di sabato scorso si è presentato all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il trentaduenne Domenico Raimondo di Giovanni, abitante in via Marna n. 9, al quale i sanitari riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Il Raimondo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, nei pressi del Cimitero di Moncalieri, venuto a diverbio con un autista sconosciuto, questi lo aveva colpito a più riprese con un utensile di ferro producendogli le lamentate lesioni.

Giovane donna còlta da malore

Alle ore 11,20 di oggi, una autoambulanza della Croce Verde trasportava dalla Farmacia Masino di via Maria Vittoria, ove aveva ricevuto le prime cure, all'Ospedale S. Giovanni, la ventisettenne Pierina Melotti, abitante in via dei Mille 12, che poco prima, nella predetta piazza, era stata còlta da improvviso malore.

I sanitari del nosocomio facevano ricoverare la Melotti in osservazione.

Le truffe di un produttore infedele

Gustavo Stringaro di Davide, già impiegato quale produttore presso l'Istituto Nazionale Assicurazioni, non badando al provvedimento che lo aveva escluso dal novero degli incaricati di detto Istituto, pensò bene di continuare per proprio conto detta attività, sempre a nome, s'intende, di chi prima lo impiegava. Riuscì così ad incassare, quali premi assicurativi, una somma di lire trecentocinquanta. Alla sua fraudolenta attività hanno posto fine gli agenti del Commissariato della Sezione Borgo Dora, che lo hanno tratto in arresto e denunciato per truffa.

Bimbo che cade in un paiolo d'acqua bollente

Stamane, verso le ore 10,15, il bimbo Walter Castagno, d'anni 4, mentre si trovava nella propria abitazione in via Boucheron 9, andava a cadere incidentalmente in un paiolo pieno d'acqua caldissima preparato per il bucato. Accorsi alle grida i parenti, il povero piccino, che aveva riportato gravi ustioni, fu, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato prima all'Astanteria Martini per una sommaria medicazione e, poi, ricoverato all'Ospedale Regina Margherita. I sanitari si sono riservati sulla prognosi.

Arresti

Nella giornata di sabato gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno tratto in arresto tale Michelangelo Brunero fu Giuseppe, perchè contravventore all'ammonizione.

— Sono stati ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile tali Giacomo Reinando fu Giuseppe e Aldo Marchesan di Michele, il primo perchè contravventore alla ammonizione e il secondo perchè colpito da ordine di carcerazione.

Borseggio

Di un ignoto ladro è stata ieri vittima la signorina Adele Arno. Mentre sostava in una via cittadina un abile borseggiatore le ha asportato, dalla tasca del soprabito, un portamonete contenente una somma di L. 28,50.

La signorina Arno ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Ubriaco che si ribella agli agenti della Squadra Mobile

Nella notte su oggi un pattuglione di agenti della Squadra Mobile, durante un normale giro di perlustrazione, incontrava un individuo, poi identificato per tale Giuseppe Fontana di Giovanni, in evidente stato di ubriachezza. Lo invitavano dunque a seguirli in Questura.

Il Fontana, anzichè aderire all'invito, forte del vino tracannato, dava in escandescenze e si ribellava agli agenti.

Egli è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per violenza e resistenza alla forza pubblica.

Un comodo mezzo per sbarcare il lunario

DUE ARRESTI

Alessio Festa fu Michele, d'anni 62, abitante in via delle Ghiacciaie 1, aveva trovato un comodo mezzo per sbarcare il lunario: egli aveva scoperto che, superato il muro di cinta di un deposito di ferro-vecchi sito in corso Altacomba, di proprietà del signor Giovanni Rosa di Ambrogio, abitante in strada Bellardo, era possibile asportare piombo, pulegge e altro materiale, che compiacenti ricettatori gli acquistavano. Le visite del Festa in corso Altacomba furono diverse e di risultato vario.

A questa attività, dopo pazienti indagini e appostamenti, ha posto termine il Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, che ha tratto in arresto l'intraprendente Festa, denunciandolo per furto continuato, nonchè tale Pietro Odetto fu Giovanni, abitante in corso Napoli 1, quale maggiore ricettatore.

Denunciati a piede libero, per ricettazione, sono stati pure tali Igino Grillo e Sebastiano Peiretti, che dal Festa avevano acquistato parte del materiale rubato.

Un calcio al ventre

Il ventottenne Giuseppe Ruffino di Antonio, abitante in via Valprato n. 20, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre, assieme ad altri sportivi, giuocava una partita di calcio nel campo di via Nizza n. 347, riceveva un calcio al ventre da un altro giocatore.

Soccorso e trasportato all'ospedale delle Molinette, i sanitari gli riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Un'auto e un ciclo che scompaiono

Nella giornata di sabato il signor Renato di Nasi fu Francesco ha denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il furto della propria automobile da lui lasciata momentaneamente incustodita in una via centrale.

Al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora ha segnalato il furto del proprio biciclo il signor Attilio Paganini di Andrea.

(30) Aut. Pref. Milano n. 356 del 5-1-XV

acqua minerale BORGOFRANCO

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Viso morbido, curato, senza irritazione.
TORINO: Vernazzani, via P. Micca 9.
MILANO: Profum. Massa, v. Torino 45.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima dei pasti della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo del flaconcino: Lire 4
PRODOTTO ITALIANO
Lab. C. Manzoni e C., via Valè 5, Milano
(Autorizz. Prefett. N. 5999 - 23-1-1937)

PIANTE per alberare le strade, le piazze ed i giardini
TIGLI per i terreni freschi e profondi adatti anche per alimentare le api e per l'erboristeria medicinale.
OLMI SIBERIANI per terreni argillosi e per i luoghi lastricati (resistenti al riverbero del catrame ed alla morìa degli olmi). - Piante e sementi di ogni genere e per ogni uso. - Cataloghi e consultazioni gratis dietro richiesta con cartolina doppia.
Arturo Ansaloni, Bologna, v. Oretti 14

LEVATRICE BELTRAME
[illegible]

VOLETE RISPARMIARE ?
Visitate l'assortimento di
MOBILIO D'OCCASIONE
all'Ente Aste e Liquidazioni Soc. An. - Via Bogino 8 Torino - Tel. 40378

Nell'imminenza della Mostra di Palazzo Pesaro

L'arte del Tintoretto in tre capolavori

Siamo prossimi all'apertura, nelle due sale d'onore del Palazzo Pesaro di Venezia che già hanno accolto le opere del Tiziano, dell'esposizione dei capolavori del Tintoretto. Sull'arte sublime di questo Sommo pubblichiamo questo profondo articolo di Adolfo Venturi.

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, amò il fragore, la fantasmagoria degli effetti di luce, or costruendo con lo scalpello dell'ombra, l'altorilievo possente delle forme, ora, come spesso nei bozzetti e nei fondi, traducendo la forma in linee di luce. A questo secondo effetto, raro in intere composizioni, mirano tre capolavori, dell'ultimo periodo nella scuola di San Rocco a Venezia, tre quadri dove paese e figura assumono la stessa importanza, rispetto alla luce, protagonista della scena: «La fuga in Egitto», «Santa Maria Egiziaca», «Santa Maddalena leggente».

Il paese della fuga...

Il paese della fuga è un semplice motivo di apparizione fantastica, interrotta da subite luci. Le ombre avanzano con le masse degli alberi e il gruppo delle figure: ma scintille di fosforo si accendono sui tronchi, sulle case, sulle montagne brillanti come nevai al sole, nelle grandi nuvole lanceolate sul cielo fosco. In questo mondo magico, che sfugge alle note veristiche, le foglie acute della palma zampillano come fonti notturne contro le scintille delle nubi; emergono dalla massa tenebrosa del fogliame vene di sterpi inceneriti; e le acque fresche, le tacche dei tronchi mossi, le erbe lontane, la Sacra Famiglia illuminata da baleni, le macchiette accanto alla fiamma d'oro del casolare, le frastagliate cime dei monti, accendono faville nell'ombra paurosa della notte.

E quello scoppiettio che tocchi profondi e lineati sprigionano dal bianco scialle della Vergine ... dai monti lontani, accompagna i fuggiaschi nel loro cammino. Tutto il paese li accompagna: le piante curvano i rami protettori, luci sparse balenano attorno per rischiarare con la rapidità del lampo la via tenebrosa; i rami compongono arcata al passaggio di Maria; l'attimo. L'unità di stile, perfetta nella composizione intera, le infonde carattere magico d'apparizione; le luci stesse, repentine tra l'ombra, la trasportano in un mondo di leggenda. Ma più ancora l'effetto fiabesco è raggiunto dai quadri di «Santa Maddalena» e di «Santa Maria Egiziaca», a questo affini per principio luministico e per rapporto tra immagini e ambiente.

Autoritratto del Tintoretto conservato al «Louvre»

Più regolari, più ampie, sono le pause d'ombra nel paese che sovrasta immenso alla figuretta di «Santa Maddalena leggente»; poche luci rapide destano il senso di una profonda calma notturna. A strati e strati, per gradi frangiati di luce, la campagna ... ascende verso quel gran fuoco del cielo. Il pennello, con segno grafico, di continuo spezzato e frastagliato, indica sfavillanti contorni, che a tratti si frangono in spume fosforiche per spegnersi di un subito nell'invadente ombra notturna.

Maria e Maddalena

In primo piano, attorno la piccola Maddalena, solo un rivo pennelleggia d'oro liquido il suolo, sommerso nel silenzio delle tenebre. Vicino alla Santa si eleva un albero con rami biforcati e foglie rese impressionisticamente nel loro spessore e nella loro varia vibrazione alla luce, come larghe falde d'oro e di fuoco, che grado grado si smarriscono nell'oscurità. Una radice enorme, attorta, convulsa, esce dal terreno, e si perde nell'ombra prima di raggiungere il tronco, teso di schianto all'indietro, con rami levati al cielo come braccia imploranti. In quell'immensità di paese, dove l'ombra s'addensa nel primo piano, rotta lontano da solchi di fuoco, da incandescenti criniture, la figurina attorniata di silenzio, raggiante nel suo nimbo di luce, oppone la propria calma assorta alla minaccia del cielo torbido e chiuso e allo slancio dell'albero, gigante figura di disperazione, che sembra chiudere in sè lo strazio inumano dei suicidi nella selva dantesca. L'albero ferito da luce traversa terra e cielo, protagonista della scena, nel suo grido di fisica angoscia: e il fusto indietreggiante sembra il torso di un misterioso essere dilaniato da spasimo nell'ombra che incombe paurosa.

Domina l'ombra sul paese dove si annida, minima, come ramoscello fosforico nella tenebrosa vastità dello spazio, sotto il gran vuoto del cielo, l'assorta Maddalena leggente; domina la luce nel quadro parallelo di Santa Maria Egiziaca, la più fantastica *féerie* sognata dal Tintoretto.

Anche qui, la figurina in piedi, in profilo sfuggente, ombrato, tra l'abbagliante luce dell'alone e i cristallini gorghi del velo, è piccola, sperduta nel vasto paese, sotto gli alberi giganti. Ha nelle mani un libro, ma non legge; guarda in alto verso quel meraviglioso zampillar di luce, immobile, impietrita nello stupore. Attorno a lei, sola spettatrice del miracolo che trasfigura il paese, la luce pullula dal suolo, su per le squame incandescenti della palma, lungo i rami epilessanti in un improvviso scoppio pirotecnico di razzi, gronda in lagrime di fuoco da un albero più lontano; incendia i tronchi; seghetta le rive; ribolle nelle spume del torrente, che in sè assorbe lo splendore di quel sovrannaturale fuoco d'artifizio creato dalla natura in fermento di luce, per la meraviglia della solitaria pellegrina. Il dolore, esulato dalla minuscola figura di Santa Maddalena, si concentrava nel grido di strazio dell'albero; ma una perfetta serenità, una perfetta gioia è raggiunta dall'arte nel quadro parallelo, dove l'ombra, ristretta, ha per solo scopo di farci sentire più piena ed improvvisa la raggiante ebbrezza di quella pioggia di luce.

Adolfo Venturi

La casa del Tintoretto alla «Madonna dell'Orto» a Venezia. Il grande pittore è sepolto nella chiesa vicina

gli alberi, animati come le figure, par si slancino verso i fuggiaschi; le foglie s'appuntano quasi avessero vita. Avanza la Sacra Famiglia nelle tenebre, ove com'astro splende l'aureola della Vergine: avanza nel mistero del paese popolato di fantasmi d'alberi; e con esso s'immedesima per l'effetto di luci balenanti, sparse, effimere, che comunicano a tutta la scena figure, alberi, montagne, una vibrazione incessante e rapida, una fantastica mobilità, la vita del-

Mostra fotografica di sanitari italiani

Milano, lunedì sera.

La Mostra fotografica dei Sanitari Italiani indetta dalla Associazione Medici Italiani Artisti sta per essere inaugurata.

Molte decine di espositori e varie centinaia di opere sono già pervenute alla segreteria in via Gioberti 2, Milano, dove, nei locali gentilmente concessi dalla Società Assistenza la Mostra stessa è ordinata. Come è noto la manifestazione è sotto il patrocinio del giornale sanitario «L'Italia Medica» e della rivista Nicia.

Lettera di Graziani a una bimba di Varallo Sesia

Varallo Sesia, lunedì sera.

Alla piccola italiana Adele Guidetti, che aveva inviato auguri al Maresciallo Graziani per le feste natalizie, è giunta la seguente risposta da Addis Abeba:

«Cara Adele, le espressioni augurali che, con pensiero veramente gentile, hai voluto inviarmi, sono giunte assai gradite al mio cuore. Ti ringrazio vivamente, mia piccola amica, e ricambiandoti migliori auguri ed affettuosi saluti. - F.to: Graziani».

Un morto e due feriti gravi per scoppio di esplosivi

Trento, lunedì sera.

Una forte esplosione è stata udita ieri mattina in località Bolitica nei pressi di Zambana. Sul posto accorrevano alcuni operai, i quali rinvenivano in un campo, gravemente feriti, i contadini Alfonso Gasperi, di 28 anni e Lino Benedinum, di 27 anni, entrambi da Zambana. Dopo i primi soccorsi, essi venivano trasportati d'urgenza all'ospedale, dove il Gasperi, che presentava profonde ferite all'addome, cessava poco dopo di vivere. Le condizioni del Benedinum sono pure gravi; in seguito alle lesioni riportate al viso egli dovrà perdere l'occhio sinistro.

Vittima dello scoppio di un petardo, residuato di guerra, che aveva imprudentemente raccolto durante una escursione sui monti della val di Ledro, è pure rimasto il giovane Enrico Rossi, da Pinzuolo. Il proiettile gli è esploso tra le mani, mentre lo stava esaminando, producendogli numerose ferite, fra cui una grave lesione all'occhio sinistro.

STAMPA SERA - SPORT

Le tre squadre di testa

sono ieri giunte al dolce, ma...

(Disegno di BIOLETTO)

Il campionato di calcio

Le capolista hanno fatto una scappatella

Le capolista hanno fatto una scappatella. Tutte insieme, come se si fossero messe d'accordo prima, si son divertite a fare in modo che le loro prevedibilissime vittorie si mutassero in impensati pareggi, come per Bologna, Torino e Milan, o, peggio ancora, in mai immaginata sconfitta, come per la Lazio. Un bello scherzo, senza dubbio, per gli ammalati di profezia, e un modo clamoroso per rendere interessante una giornata che prometteva di contare poco ... nell'economia generale del torneo.

Questa volta, il vento...

La Lazio, indubbiamente, l'ha fatta più grossa di tutte. Che la Fiorentina non sia una squadra di pasta frolla lo sappiamo, ma non ignoriamo che il suo attacco è tutt'altro che prolifico in fatto di gol. Tanto vero che, prima di ieri, in diciannove partite, non era riuscito a segnare più di venti porte. Che si sia ... tutto d'un colpo, fino a diventare un reparto da cinque gol in novanta minuti? Non riusciamo a crederlo. Eppure cinque gol li ha fatti. La causa di essi, quindi, crediamo ... più nella colpa della Lazio che non nei meriti della Fiorentina.

Ancora: c'era il vento. Se Firenze fosse Trieste, dove in fatto di venti c'è un'autentica specialità, potremmo anche tenerne conto. Ma, in fatto di tale fenomeno atmosferico, Firenze vale quanto Roma. Se i viola ci si sono ritrovati, non riusciamo, quindi, a capire perchè ciò non debba essere avvenuto anche per gli azzurri. La Lazio, d'altra parte, non è al suo primo infortunio del genere, giacchè già due volte, in precedenza, è stata battuta con grossi punteggi: a Genova ed a Milano. Come adesso per il vento, si parlò allora di sfortuna e di fango. Ora ci pare che con queste giustificazioni possa bastare. Il ripetersi di simili incidenti dà, piuttosto, l'impressione che quella di Piola sia una squadra che, quando si trova in giornata mediocre, e sotto il peso di qualche gol improvviso, più non sappia reagire alla situazione avversa. Cosa, questa, che certo non promette troppo bene per una squadra in lizza per lo «scudetto».

Tale rilievo ci può, quindi, suggerire l'impressione che la Lazio, fra le tre squadre da noi sempre considerate come destinate alla lotta definitiva per la conquista del titolo, non sia la meglio attrezzata. Assieme a questa... facilità di ricevere palloni quando c'è fango o tira vento, infatti, essa ci ha già rivelato in passato una tutt'altro che consolante penuria di riserve. Si tratta, nei due casi, di difetti parecchio pregiudizievoli in un torneo come quello del campionato, ove è necessario saper far fronte a tutte le situazioni e possedere molti atleti da mandare in lotta. Una brutta giornata, quindi, quella di ieri, per gli azzurri di Piola.

Il che non vuol dire che sia stata buona per Torino e Bologna. I granata si sono impantanati nel pareggio bianco di Novara in modo per niente scusabile. Sappiamo quanto valgono i novaresi e quanto i torinesi. Ci son parecchie classi di differenza fra le due squadre. Tale differenza è scomparsa ieri nel gioco frammentario e basato su ripicchi personali, dal Torino accettato. E' il solito difetto di esperienza che si fa sentire. Sovente i granata smorzano le scintille del loro gioco tecnico e veloce nei corridoi di partite caotiche e convulse. E sono tanti punti scioccamente perduti. Sono giovani, i giocatori del Torino, e in questi improvvisi trabocchetti ci cascano ancora, ingenuamente, non pensando che a chi possiede una superiorità tecnica non conviene mai accettare i duelli personali.

Oltre a ciò, essi non devono essere stati esenti da quel malaugurato danno che si chiama svalutazione dell'avversario. Reduci dalla vittoria sulla Juventus, essi pensavano, forse, di fare un sol boccone della squadra che porta il fanale di coda. Anche questo è un peccato d'inesperienza, giacchè, se così non fosse, i granata si sarebbero ricordati che ogni partita fa storia a sè e che il Novara, nonostante la sua posizione ed i cinquantatrè gol presi, è tutt'altro che una squadra da prendersi alla leggera.

L'infortunio di ieri, intanto, unito a quelli già subiti in altre occasioni, speriamo serva di lezione ai troppo giovani ragazzi del Torino. Una lezione che non deve aver peso soltanto per l'attuale campionato, ma anche, e specialmente, per quello venturo nel quale non si potrà più perdonar loro di seminar punti con facilità.

I granata, intanto, hanno perso una buona occasione per avvicinarsi di più al Bologna, visto che anche il capolista non è riuscito a far di meglio di un pareggio con la Lucchese. E al Littoriale.

Le cronache non parlano, però, male dei campioni d'Italia, i quali, anzi, pare abbiano giocato benissimo. Soltanto che han giocato benissimo anche quelli della Lucchese, e specialmente Olivieri che ha parato l'imparabile.

Una piccola consolazione

Quando succede così, non c'è nulla da obiettare. Anzi lo spirito sportivo consiglia di rallegrarsi, dopochè il più debole è riuscito a valere quanto il più forte, senza colpa alcuna di quest'ultimo.

La partita del Littoriale, quindi, ci dice che, pur avendo perso un punto, il Bologna funziona sempre ottimamente. Il che può sempre essere una piccola consolazione.

Anche il Milan, tanto per non mancare... all'accordo, s'è fatto portar via un punto dalla Sampierdarenese. Il risultato non sorprende tanto per la mancata vittoria dei rossoneri — sapete che noi non siamo ancora riusciti a convincerci della... terribile forza del Milan — quanto per il mezzo successo strappato dai liguri ai quali i pericoli della retrocessione paiono aver fatto l'effetto di una iniezione di adrenalina.

Con questo pareggio la Sampierdarenese è, pertanto, riuscita a portarsi alla pari con quell'Alessandria che è una rivale diretta nella lotta per la salvezza e che era riuscita a superarla con le vittorie clamorose delle due ultime partite. I grigi, nella battaglia per la retrocessione, hanno, anzi, avuto ieri anche la poco piacevole sorpresa del leggero avvicinamento del Novara.

Il risultato di Torino è certo una doccia fredda per gli entusiasmi che ad Alessandria eran sorti dopo i nove gol in due partite dei grigi. Ed è anche una sorpresa per chi attendeva dai grigi un gioco tutto velocità ed impeto. Perchè, invece, s'è avuto un incontro calmo e senza accanimento? Mistero. Uno dei tanti del calcio. Tanto più mistero, in quanto l'Alessandria ha dimostrato qualità tutt'altro che trascurabili.

Dell'improvviso abbassamento di tono dei grigi ha approfittato la Juventus per raccogliere una vittoria di proporzioni non certo previste. Con il punteggio di ieri, intanto, i bianconeri raggiungono un totale di gol che è superato soltanto da quello del Bologna e che è pari a quello del Torino. E sì che, per voce unanime, il male più grosso della Juventus sta nella prima linea!...

Misteri di una prima linea

Questa prima linea, contro l'Alessandria, ha raccolto quattro porte, eppure non ha giocato bene. La sostituzione di Borel I con Scagliotti non ha, infatti, portato un anche minimo miglioramento di funzionamento; anzi, si è forse andati peggio. Togliendo di squadra il giocatore che, nella prima linea, aveva finora lavorato di più, i dirigenti juventini si son gettati per una strada che non promette ancora niente di buono. Il difetto, infatti, non era tanto nelle mezze ali, come parecchia gente ha cercato di dimostrare, quanto nei mediani interni, nelle ali e nel centro. E specialmente nei mediani. La prova si è avuta proprio ieri, quando, con il ritorno di Depetrini, si è visto Borel II funzionare meglio che non in passato. Sulla sinistra, invece, nonostante il salvatutto Scagliotti, non c'è combinato niente di buono.

La squadra è un blocco e, con il gioco attuale, ogni uomo ha un avversario da «marcare». Quando le ali lasciano la massima libertà ai mediani opposti, il centravanti non si cura di dar fastidi al centromediano, ed i laterali non sono in forma tale da lavorare per due, le povere mezze ali sono, perciò, a meno che si tratti di atleti della classe di Ferrari, a «ballare», per bene che facciano e per molto che si impegnino. I mali della Juventus, quindi, non possono essere localizzati a due atleti, nè, tanto meno, risolti con l'umiliazione di uno. Bisogna vedere le cose più vastamente e, se è necessario sostituire, farlo dove il male è complicato da precarie condizioni di forma. Questo sia detto, nonostante i quattro gol di ieri ed i trentaquattro delle venti partite finora giocate.

Arn.

Campo invernale di Giovani Fascisti a Cavalese

L'iniziativa della Federazione di Pavia

Trento, lunedì sera.

Alle soglie dell'incantevole regno dolomitico, nel pittoresco villaggio di Daiano, che domina, come da una superba balconata, l'ampio anfiteatro alpino della selvosa valle di Fiemme con la suggestiva conca di Cavalese, nota stazione di villeggiatura estiva e punto di partenza per escursioni invernali sui vasti campi di neve di Lavazè, è stata inaugurata, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia, una caserma invernale per Giovani Fascisti, la prima del genere, iniziata alla data gloriosa del 9 maggio.

L'edificio, di caratteristico stile alpestre, capita nelle sue linde e spaziose camerate, aperte al sole e all'aria balsamica della montagna, 210 giovani Camicie Nere della provincia di Pavia — operai, rurali, agricoltori — che si adunano in tre turni di quindici giorni l'uno per addestrarsi, con una perfetta organizzazione a carattere prettamente militare, alle sane competizioni sciistiche e ritemprare il corpo e lo spirito per i futuri cimenti. Nel piano interrato dell'edificio sono sistemati i servizi (bagni, docce, cucine, magazzini, ecc.); al primo piano sono invece gli uffici del comando, la stanza per il corpo di guardia, una vasta sala per il rancio delle giovani Camicie Nere, la sala di ritrovo, dotata di pianoforte e di radio, la mensa degli ufficiali. Una magnifica veranda vetrata offre allo sguardo l'incomparabile panorama del vasto orizzonte alpino. Le stanze da letto per gli ufficiali e le camerate per i Giovani Fascisti si trovano ai piani superiori. Vi è pure sistemata una piccola infermeria. Con opportuna iniziativa, il Segretario Federale di Pavia, dott. Frediani, ha disposto perchè nel turno, che si compie in questi giorni, vengano ospitati nella caserma, assieme ai Giovani Fascisti, anche 21 studenti della Coorte Universitaria. Goliardi, operai e rurali formano quindi una famiglia sola, vivendo in perfetto cameratismo queste serene giornate invernali dedicate alle esercitazioni militari e sportive, all'aperto, sulle bianche pendici nevose. I giovani, abbronzati dal sole e dall'aria frizzante dei monti, hanno accolto ieri, con vibranti dimostrazioni al Duce, la gradita visita del Segretario Federale dott. Frediani, che ha voluto accompagnare in mezzo a loro le Gerarchie provinciali di Pavia: i due Direttorii, il Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, gli ispettori di zona, la Commissione federale di disciplina.

L'«atlantico» colonnello Nannini, del Comando generale dei Fasci giovanili, giunto da Roma, ha voluto pure partecipare a questa simpatica adunata fascista alpina, alla quale hanno presenziato anche i Federali di Trento e di Bergamo, il segretario del Guf di Trento e altre autorità della nostra provincia.

A teatro

CARIGNANO

Domani sera: *Puritani* a prezzi popolari fuori abbonamento

Questa sera il Carignano resterà chiuso. Per domani sera, alle ore 21 precise, è confermata l'ultima recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, dei *Puritani*, diretta dal maestro Giovanni Binetti, ed interpretata da Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Carlo Galeffi, Giulio Tomei. Tutti i posti sono disponibili e la vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

ALFIERI

Stasera: *Il guappo di cartone* in popolare

Al teatro Alfieri la Comp. di Raffaele Viviani riprende stasera «Il guappo di cartone» di Raffaele Viviani in spettacolo a prezzi popolari. Domani, invece, per la serata in onore di Viviani, verrà rappresentata la commedia del Viviani stesso «Lo sposalizio» (due atti). Poi il serataute reciterà alcune liriche tratte dal suo volume «Tavolozze».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica varia — 17,50-18: Boll. presagi e neri — 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20,40: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o La Rosa Parodi con la collaborazione del mezzo soprano Gianna Pederzini e del tenore Piero Pauli — 21,40: Ettore Cozzani: «Ricordando Vittorio Locchi», conversazione — 21,40: Varietà: orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,5: Libri nuovi — 22,15: Dal Teatro Comunale di Firenze: Seconda parte del concerto vocale eseguito dai vincitori del Concorso naz. dei giovani cantanti lirici, indetto dall'O. N. D. sotto il patrocinio del Ministero Stampa e Propaganda - Dopo il concerto, fino alle 23,50: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Radio orchestra diretta dal M.o Montagnini — 20,40: Selezione di canzoni: orch. Cetra — 21,40: «Conversazione al buio» commedia in un atto di Lorenzo Ruggi — 22,30: Libri nuovi — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 19,55: «Il pipistrello», operetta di J. Strauss — **Parigi P. P.**, 21,40: «Un dramma rapido» di Dinomat Borges — **Parigi P. T. T.**, 21,30: Serata teatrale — **Radio Parigi**, 21: Concerto notturno — **Strasburgo**, 21,30: «Il suonatore di flauto», operetta di Hervé — **Berlino**, 20,10: Musica leggera — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Concerto col concorso del tenore Mariano Stabile — **Droitwich**, 22,35 Musica varia per orchestra, basso e coro — **Hilversum**, 22,25: Musica leggera — **Monte Ceneri**, 21,55: Concerto (Weber, Gluck, Dvorak, Strauss).

UNA SERATA BENEFICA DELL'ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI

La sera di sabato, 27 corr., nelle sale di un ristorante del Valentino, organizzata dall'Associazione dei Bersaglieri, si svolgerà a scopo benefico una grande veglia danzante.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

1	2		3	4		5		6	7		8	9
10		11			■		■	12		13		
14				■	15		16	■	17			
	■		■	18				19	■		■	
20						■	21					
	■		■	22		23			■		■	
24	25		26	■	27			■	28		29	
30				31	■		■	32				
33			34								35	

Orizzontali: 1) Sua Maestà; 3) Alto prelato; 8) La città di Santa Rosalia (sigla); 10) Triregno pontificale; 12) Cappotto impermeabile; 14) Lo segue il segugio; 15) In mezzo; 17) L'ora del desio; 18) Città e porto d'Algeria; 20) Colore naturale; 21) Combinazione dell'acqua con altri corpi in un rapporto fisso di mescolanza; 22) Eroe troiano, tragedie di Sofocle e di Foscolo; 24) Ha fatto il vano tentativo di legare l'Italia; 27) L'inferno di Plutone; 28) Vasi da cantina; 30) Disonestà, oscena; 32) Perfezionamento di comando; 33) Targa di Toscana; 34) Personaggio della Gerusalemme Liberata; 35) L'isola di Circe.

Verticali: 1) Frottola; 2) Divinità nordica; 3) Prefisso che indica avanti prima; 4) La sigla dell'arma azzurra; 5) La prende... il tiratore; 6) Le iniziali di Livio, storico latino; 7) L'aurora... di Atene; [illegible]) Preposizione; [illegible]) Eremita; 11) Eroe di un romanzo del 1500 scritto metà in spagnuolo e metà in francese; 13) Patrimonio immobiliare dello Stato; 15) Città conquistata... da un cavallo di legno; 16) Pianta aromatica; 18) Fra le contrade di Siena; 19) Componimento barbaro... d'un poeta italianissimo; 23) Città dell'A.O.I. riconquistata il 6-10-35; 25) Eroe di una tragedia di Shakespeare... decapitato; 26) Nome femminile; [illegible]) Le fiere che impediscono a Dante il cammino; 29) Nella bussola; 31) Simbolo dell'Argo; 32) In ogni... fato.

ANAGRAMMA (6)

Un dì nell'Ellade pugnava a piedi,
Quel che spaziare nell'azzurro vedi.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Cambio di consonante: Contralto - Contratto

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (20

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Sono andato al castello ieri sera. Le sue condizioni sono viepiù soddisfacenti e i suoi familiari ritengono che fra due o tre giorni potrà essere del tutto ristabilito.

— Qual'è la vostra opinione sull'accaduto?

— Un semplice incidente. L'accecamento dei fari e il ronfare del motore sono pure allucinazione. O, forse, prima di perdere i sensi, il signor Varen è stato vittima di un breve incubo. Del resto, signor curato, basta riflettere un momento. Se sulla strada si fosse trovata un'automobile, delle due l'una: o la vettura avrebbe frenato d'improvviso e, in questo caso, si sarebbero dovute ritrovare sulla massicciata le tracce dei pneumatici, oppure avrebbe proseguito la corsa e in questo caso, dato il pochissimo spazio, non avrebbe potuto passare senza urtare il treno posteriore della vettura del signor Varen, che, prima di precipitare ..., ha dovuto fare una specie di piroetta su se stessa.

— Sicchè, secondo voi, l'incidente non ha nulla di soprannaturale?

— Assolutamente nulla.

— Rimangono l'«affare» del capitano Deleuze e i fenomeni inspiegabili e pure avvertiti da tutti.

— Quanto ai fenomeni, noi stiamo appunto sforzandoci di trovarne la spiegazione. Circa l'affare Deleuze...

— Dolorosissimo, nevvero?

— Senza dubbio, ma, purtroppo, abbastanza chiaro.

Il sacerdote ebbe un moto di protesta.

— Come, signor Le Sara? Credereste?...

— No! Io non posso ancora credere alla fellonia di un giovane che, per me, era il più gradito dei compagni. Ma ormai si è fatta l'abitudine ai tradimenti di questi giovani ufficiali... Vi ricordate d'Ulimo?

— Ulimo conduceva vita allegra e, se ben ricordo, aveva sempre bisogno di denaro per non perdere i favori di una creatura odiosa.

— La bella Lisetta, sì.

— Non è il caso del capitano Deleuze.

— Voglio sperarlo.

— Oh! — fece il curato, dolorosamente stupito. — Voi immaginate?

— Dio mi guardi dal fare pesare sul disgraziato un sospetto che potrebbe non essere fondato. Dico soltanto, signor curato, che anche il più onesto degli uomini può lasciarsi trascinare. Non vi sono soltanto — perdonate — le donne: vi è anche il gioco. E Parigi è una città tentatrice.

L'abate ripensò alle parole di Benedetta e crollò dolcemente il capo, in atteggiamento di pietà.

I due uomini tacquero. Massimo Le Sara aveva, ora, guadagnato un po' di terreno sul compagno e, inoltrandosi fra gli alberi, si dirigeva verso sinistra, in direzione della ... di Fontana-Morta. Poi Massimo si fermò, si volse e, alzando un po' la voce, disse:

— Con l'aiuto di un cannocchiale, stando sull'altro versante, sono riuscito ad individuare alcune spaccature che non devono essere molto distanti da qui. Mi seguite signor curato?

— Vi seguo! vi seguo! — replicò il prete.

Il letto dell'Hérault non era ormai che una decina di metri più in basso.

L'abate Capel dovette chiudere gli occhi, perchè la corrente gli dava le vertigini. Udì ancora Massimo dirgli:

— Eccoci! Deve essere sotto questo roccione. Non perdetemi di vista.

Il giovane discese diritto davanti a sè, passò presso un macigno che sembrava sospeso sul fiume e, giunto a pochi metri dall'acqua, si volse ancora per indicare la strada al vecchio compagno di escursione.

— Da quella parte, a destra, signor curato. Dirigetevi verso quella quercia...

L'abate Capel avanzò lentamente. Quando ebbe quasi raggiunto Massimo, questi riprese il cammino, poggiando a sinistra e l'abate lo seguì. Ma, d'un tratto, si udì uno scricchiolio sinistro, seguito da un rumore terrificante e da un urlo.

Il giovane ingegnere, voltandosi di scatto, vide un blocco di pietra investire l'abate Capel e trascinarlo verso il fiume. Tanto rapida si svolse la scena che gli fu impossibile correre in soccorso del prete; emise lui pure un grido, un grido di terrore e di rabbia. Il macigno e il prete erano scomparsi nella corrente. Allora, con magnifico ardimento, si avvicinò all'acqua, la scrutò con uno sguardo acuto e, d'un balzo, vi si immerse. Per alcuni minuti dovette lottare contro la corrente che trasportava il vecchio prete. Sentì che le forze lo tradivano ma finalmente, in un tentativo supremo, riuscì a portare a riva l'abate, privo di sensi.

Giunto a terra, Massimo Le Sara si adoperò del suo meglio per rianimare il sacerdote. Quando ormai disperava di riuscirvi, il povero vecchio riaprì gli occhi.

— Che male! Che male! — mormorò. — Ah! che male, amico mio.

— Vi sentite ferito? — chiese Le Sara.

— Sì, là... alla spalla. Vi prego di andare a chiedere soccorsi.

Battevano entrambi i denti pel freddo e il sacerdote appariva in preda ad un accesso febbrile.

— Non posso lasciarvi qui, solo, signor curato — disse l'ingegnere. — Vi sentite la forza di camminare?

— Non lo so. Bisognerebbe provare... Volete aiutarmi a rialzarmi?

Lentamente, penosamente, sostenuto dal giovanotto, l'abate Capel si risollevò. Ma quando fu in piedi, emise un grido: il suo braccio sinistro pendeva inerte, lungo il fianco.

— Permettete... — fece Massimo Le Sara.

Palpando dolcemente il braccio, risalì fino alla scapola.

— Ritengo — concluse — che abbiate riportato la lussazione della spalla ma che non vi sia alcuna frattura. Cerchiamo di risalire in cresta, signor curato. Siete intirizzito e il moto vi rianimerà.

— E voi, amico mio?

— Oh!... quanto a me...

— Fortuna ha voluto che mi foste vicino: senza di voi...

Procedevano a piccoli passi, che strappavano, di tanto in tanto, al vecchio prete flebili lamenti. La strada che avevano disceso in venti minuti richiese loro, pel ritorno, un'ora buona di cammino.

— Comincio a credere — disse il fratello di Cristiana — che ci troviamo veramente sotto l'influsso di qualche sortilegio.

L'abate Capel ebbe ancora il coraggio di ragionare.

— E perchè? — disse. — Al contrario, la caduta di quel macigno prova che la montagna si disgrega e che noi eravamo nel vero. Disgraziatamente, sarà molto difficile che io possa dedicarmi ancora alle ricerche che mi ero proposto di condurre a termine.

— Le continuerò io, signor curato. Per ora, basta che non vi siate buscato qualche malanno.

Risalita la ripa, poterono accelerare il passo e si avvicinarono al castello.

— Adesso — propose Le Sara — potrei precedervi per andare a cercare aiuto.

Il curato lo dissuase.

— A che pro? Un'automobile non potrebbe giungere sin qui e, d'altra parte, sto assai meglio. Ritorneremo al castello a testa alta...

Volle sorridere ma riuscì di far soltanto una smorfia.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Denuncia obbligatoria dell'attività e dei dipendenti agli effetti dell'inquadramento sindacale

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione, contenente modifiche al regime in atto delle denuncie e dei contributi sindacali, è fatto obbligo a tutti coloro che esercitano un'attività sindacalmente rappresentata dall'organizzazione professionale dei Commercianti (esclusi i venditori ambulanti) di presentare annualmente la denuncia dell'attività stessa, nonchè del numero dei dipendenti al loro servizio.

Tale denuncia è obbligatoria per tutti, indipendentemente dal fatto di avere o meno personale alle proprie dipendenze.

Agli effetti della denuncia per l'anno 1937, il termine stabilito dal decreto citato per la sua presentazione è il giorno 28 febbraio corrente.

Al più presto, e comunque non oltre la data suddetta, tutte le ditte commerciali della provincia sono pertanto tenute a restituire, debitamente e chiaramente compilati in ogni loro parte, i due moduli di denuncia di cui l'Unione dei Commercianti le fornirà singolarmente entro la settimana prossima.

Coloro che non ricevono i moduli suddetti dovranno procurarseli direttamente, ritirandoli a Palazzo Cavour, piano terreno, a destra.

La restituzione dev'essere effettuata:

— dalle ditte con esercizio nel Comune di Torino, all'Unione fascista dei Commercianti, Torino, via Cavour, 8, mediante consegna eseguita personalmente oppure mediante invio in piego postale raccomandato;

— dalle ditte con esercizio nei Comuni della provincia, alle locali Delegazioni comunali dell'Unione.

L'Associazione non risponde di denuncie altrimenti effettuate.

La ricevuta di denuncia, unico documento che faccia fede dell'adempimento dell'obbligo, potrà in un secondo tempo essere ritirata dalle ditte rispettivamente presso l'Unione dei commercianti e presso le Delegazioni comunali suddette, a partire dalla data che sarà resa nota in seguito.

Nella compilazione delle denuncie devono essere tenuti presenti i seguenti criteri:

— la situazione del personale dipendente dev'essere riferita alla data del 1.o gennaio 1937;

— le retribuzioni del personale vanno denunciate al lordo di tutte le ritenute, e comprendendo tutti i trattamenti supplementari per provvigioni, vitto, alloggio, ecc. (vitto L. 180, alloggio L. 60 mensili, salvo che i contratti di lavoro non dispongano diversamente);

— il reddito imponibile deve essere riferito all'anno 1937. Le ditte non ancora tassate metteranno nella casella tale annotazione; quelle aventi ricorsi pendenti denuncieranno l'ultimo reddito imponibile accertato a loro carico (quello di cui hanno chiesta la revisione) con l'aggiunta dell'annotazione «in contestazione»;

— le ditte soggette a duplice iscrizione denuncieranno i soli dipendenti commerciali e la sola quota parte al reddito imponibile di natura commerciale.

Avvertesi che in caso di mancata o ritardata denuncia — così come in caso di denuncia falsa od incompleta — i contravventori sono passibili di un'ammenda fino a L. 2000.

Deposito a garanzia di temporanee importazioni in deroga ai divieti

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 1678 del 1° febbraio ha disposto quanto appresso:

«D'intesa col Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute, si avverte che per tutte le merci esenti da diritti di confine le quali siano state già o vengano ammesse alla temporanea importazione, in deroga al divieto, a termini del R. D. L. 18 ottobre 1934, n. 1771, la cauzione da prestare va quindi innanzi limitata al deposito, in numerario o in titoli, del 30% del valore delle merci stesse.

«Tale disposizione si applica quindi alla temporanea importazione di tutte le materie prime esenti da diritti di confine oggetto di precedenti provvedimenti ministeriali (juta greggia per la fabbricazione di manufatti; canne d'India greggia per la fabbricazione di battipanni; fibre di sisal e canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e cordami; pelli crude per essere conciate e tinte; luppolo per la fabbricazione della birra; ossa greggie per la fabbricazione della colla forte e della caseina; ilmenite per la fabbricazione di bianco di titanio pigmentario, ecc.) nonchè dello «Stagno e sue leghe in pani e in rottami» e della «gomma elastica e guttaperca greggia», di cui, pertanto, le Dogane restano autorizzate a concedere la temporanea introduzione nel Regno, in deroga al divieto, per gli scopi [illegible] di cui al R. D. L. 22 ottobre 1931, n. 1484.

«E' bene inteso che il Ministero, qualora ne sia richiesto dalle ditte interessate, esaminerà la possibilità che la garanzia venga prestata mediante fidejussione di un Istituto di Credito, di gradimento del contabile competente».

Tassazione doganale del pesce fresco

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Dogane, con circolare n. 4690 U.T.C.D. del 18 dicembre u. s., ha provveduto ad impartire ai Direttori superiori delle circoscrizioni doganali le opportune istruzioni circa il conteggio del dazio doganale sul pesce fresco.

La suddetta circolare, agli effetti delle disposizioni sulle tare, precisa che il ghiaccio destinato alla conservazione del pesce fresco, durante il trasporto, non deve essere considerato nè come merce nè come imballaggio, anche se il pesce è contenuto in casse o ceste, e, che pertanto il ghiaccio medesimo non deve venire compreso nel peso lordo tassabile della merce contenuta nei detti recipienti.

Il solenne "Te Deum,, in Duomo

Tutte le autorità alla funzione propiziatrice
La benedizione del Cardinale Arcivescovo

Al solenne Te Deum che per iniziativa di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e del Capitolo Metropolitano, si è svolto questa mattina in Duomo hanno partecipato tutte le autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il vice-preside della Provincia conte Avogadro, S. E. Ricci primo presidente di Corte d'Appello; il procuratore generale S. E. Farri, il Procuratore del Re gr. uff. Aroca, l'avvocato generale militare comm. Guasco, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano; la contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria dei Fasci femminili; il vice-segretario del Fascio comm. Almerigo, i vice-Podestà conte Gloria e marchese De La Forest; i senatori Olsa e Rubino, alcuni deputati, il cav. Sbalferi in rappresentanza del Questore gr. uff. Murino, il gr. uff. Calandra intendente di finanza; il comm. Gay segretario generale al Comune, il vice-presidente dell'Ass. del Fante com. Amelotti, ecc.

La autorità cittadine alla solenne funzione

I banchi posti sotto la tribuna Reale erano occupati dalle Dame e dai gentiluomini di Corte e di Palazzo dei Sovrani e dei Principi.

Erano presenti tutti gli alti gradi militari: S. E. Tua Com. designato d'Armata, S. E. Grossi com. il Corpo d'Armata, S. E. Bonomi capo della Difesa territoriale, il gen. Pacini comandante la Divisione, il gen. Zucchi comandante di Zona, il gen. Vercellino, il gen. Berasaconi Com. il Presidio Aeronautico, il gen. Marchesi, il gen. Cantù dei Carabinieri, il console generale Mosconi, il comm. gen. Morgantini, il cons. gen. Paresio, il console Spella, i consoli Bonino O. di S. M. il cons. Carrà, comandante la 1.a Legione Sabauda, Tinicolla, comandante la Dicat, il cons. Manelli comandante la 2.a Alpina, il sen. Milico com. l'Universitaria e il cons. Lubiani comandante la 18 Novembre. Il cons. Salvetti, con numerosi ufficiali e la marchesa Incisa con le sue collaboratrici rappresentavano le organizzazioni dell'O. N. B.

Erano presenti i cappellani delle quattro Legioni. Molti ufficiali dell'esercito, dell'aeronautica e della Milizia ed una folla imponente.

La chiesa era gremita. A sinistra e a destra della navata centrale, nei pressi dell'altare erano coi gagliardetti le rappresentanze dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione; rappresentanze d'arme; col vessillo dell'Istituto orfane [illegible] figlie dei militari, e alcune associazioni cattoliche. Il gonfalone del Comune era scortato da valletti municipali in alta uniforme.

In cornu evangeli stavano i cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro, in cornu epistolae quelli del Sovrano Ordine di Malta.

La funzione è stata celebrata da S. Em. il Cardinale, assistito dai mons. Busca, Baravalle, Barla. Il Presule ha impartito la apostolica benedizione.

I mottetti del Te Deum del Foschini erano cantati dai seminaristi, dalla Schola cantorum, diretta dal maestro don Bertolo.

Viaggi e ferrovie in Regime Fascista

I "popolarissimi,, dei lavoratori

A Torino arrivano e ripartono quotidianamente 6320 tra impiegati, operai, studenti e artigiani

Dire che le Ferrovie Italiane, costituiscono oggi un allettante invito a viaggiare non è più un assioma che molti anni fa avrebbe fatto sorridere di compatimento chi, abituato ai viaggi lunghi o brevi, solo nel trattamento offertogli dalle nazioni straniere, trovava sistematicamente quel conforto e quella sicurezza necessarie per chi si sposta vuoi in gita d'affari o di piacere.

Il Compartimento di Torino che è sede di un imponente movimento giornaliero, di viaggiatori e di merci può da questo lato fornire cifre interessanti; cifre che nel passato anno solare hanno denotato una ripresa notevolissima, anche perchè, in periodo di sanzioni economiche, il viaggiare in ferrovia ha dato assicurazione oltre che di perfezione di servizio, anche di una notevole economia.

Anche oggi viaggi e viaggiatori sono all'ordine del giorno nelle stazioni della nostra città, ma c'è in essa un movimento quotidiano che pur essendo notevole non tutti conoscono e possono apprezzare in tutta la sua utile e necessaria istituzione. Intendiamo parlare dei treni che trasportano a Torino una massa imponente composta da impiegati, studenti, operai ed artigiani, per riportarli alla sera alla loro abituale residenza; di coloro cioè che per speciale e provvida concessione usufruiscono dei biglietti settimanali a fortissima riduzione, valevoli per i sei giorni lavorativi della settimana.

I biglietti speciali

L'istituzione di questi speciali abbonamenti, concessi in ogni provincia e per un raggio di 100 chilometri dal capoluogo, sono di attuazione abbastanza remota; ma spetta al Regime Fascista l'avere modificato, ampliato, in una parola: riformato la legge che governa la concessione speciale, adeguandola in tutto e per tutto alle necessità ed alle possibilità dei lavoratori. Perchè la questione sulla quale si basa soprattutto questa concessione, non è solo di ordine economico, ma anche di carattere sociale e morale e trova una sua diretta rispondenza nei criteri di benessere, di prosperità che il Fascismo vuole ed attua per il popolo.

E' noto a tutti come ad esempio in molti piccoli centri della provincia, il lavoro dei campi non basta ad assorbire tutte le forze lavorative disponibili e come in altri tempi questa necessità dava origine all'urbanesimo, fenomeno deleterio per la vita dei singoli e delle comunità, chè creava troppo spesso spostati ed illusi, menomando non solo le loro condizioni economiche, ma creando anche difficoltà alla nazione. L'esodo di queste famiglie dalla terra avita verso una mèta ignota, il miraggio della grande città, non sono stati che troppo spesso la causa dell'impoverimento delle leggi di sanità, di frugalità, di serenità, retaggio della nostra razza nei secoli. Nè d'altra parte si vedeva allora soluzione migliore per vivere, quando anche per la partenza del capo di casa non avveniva il disgregamento della famiglia, non concedendo le precarie condizioni economiche d'ambo le parti quella comunione di pensieri, di affetti dati dalla convivenza.

Pure, come abbiamo detto, il problema del lavoro che diventa spesso impossibile da risolvere in un paese, può trovare invece la soluzione abbastanza facilmente in una grande città; soprattutto se si tratta di creare categorie di lavoratori che, come nel caso di Torino, vengono fornite da determinati paesi della sua provincia. Così da Montanaro vengono i muratori, da Chivasso i lavoratori delle ferriere, gli sterratori e gli innumerevoli artigiani da altri luoghi, senza contare poi che vi sono spesso speciali imprese che reclutano questi lavoratori facendoli spostare da provincia a provincia a seconda della richiesta della mano d'opera. E vi sono poi anche molti impiegati e studenti cui nè le condizioni economiche famigliari, nè gli stipendi percepiti, permettono di vivere isolati dalla famiglia, e per i quali il prezzo normale di un viaggio in ferrovia rappresenta una cifra sempre troppo forte per le loro possibilità.

L'istituzione degli speciali biglietti settimanali, si può dire che ha risolto ogni problema inerente a queste categorie di lavoratori. Validi per sei giorni alla settimana, questi biglietti che sulla globale presentano una riduzione di circa il 80% danno agli interessati la possibilità di usufruire dei treni accelerati ordinari del mattino e del tardo pomeriggio, la cui larghissima istituzione consente di servirsene senza inutili sacrifici di tempo, anche perchè le numerose stazioni cui fanno scalo i treni, permettono loro di avvicinarsi il più possibile al posto di lavoro. Così ad esempio ogni mattina un numero considerevole di operai scende alla stazione Lingotto da dove non deve compiere che 200 metri per recarsi alle officine Fiat. E Torino-Stura e Torino-Dora e Porta Susa hanno pur esse un notevole contingente di questi viaggiatori d'eccezione per la vicinanza delle numerose fabbriche, come Porta Nuova è lo scalo dei lavoratori della via Roma.

Ritornando al paese nel tardo pomeriggio, nelle stagioni che vedono i lavori della terra, questi operai possono portare il loro contributo di lavoro, giovando così doppiamente alla famiglia, verso la quale mantengono intatti i vincoli di affetto, sollevandola da eccessive preoccupazioni d'indole economica.

Una cifra: 6320

E qualora il lavoro in città venga a mancare c'è sempre l'ausilio della casa e della terra, che [illegible] ad eliminare automaticamente lo spettro della disoccupazione e degli spostati, piaga dell'urbanesimo. Va notato inoltre che dato il minor costo di questa mano d'opera, vien resa più facile l'attuazione di molti lavori nei grandi centri urbani, lavori che altrimenti sarebbero trascurati con non lieve danno per le classi interessate.

Il prezzo del biglietto-tessera non può in alcun modo gravare sul bilancio famigliare. Ecco ad esempio alcune cifre significative che valgono a testimoniare meglio di qualunque ampollosa esaltazione. Entro un raggio di 30 chilometri il biglietto se di 3.a classe costa L. 13,40, se di 2.a L. 20,50; entro un raggio di 60 chilometri il prezzo è rispettivamente di Lire 17,30 e 27,50, per 100 chilometri è di L. 23 e 37.

Da aggiungersi e non come inciso, ma come regola importantissima, che qualora il possessore del biglietto possa dimostrare per un motivo plausibile, malattia, mancanza di lavoro, ecc.) di usufruire del biglietto solo per certi giorni della settimana, la Direzione Compartimentale di Torino concede sul già ridottissimo prezzo una ulteriore riduzione che va da un sesto a tre sesti del prezzo totale. In modo che l'abbonamento viene ad adattarsi in pieno alle possibilità del lavoratore.

A Torino arrivano e partono quotidianamente 6320 di questi lavoratori, dei quali i maggiori contingenti son forniti da Carmagnola con 452 operai, da Chieri con 420, da Chivasso con 350, da Montanaro con 300, e il resto suddiviso per i vari centri.

Analoghi ai biglietti settimanali sono quelli festivi validi per sei domeniche consecutive, concessi a coloro che hanno una occupazione stabile in città e non possono spostarsi dal loro centro di lavoro ogni giorno. Di tali biglietti usufruisce soprattutto la classe degli insegnanti. La spesa anche qui è minima e va da L. 19,10 per viaggi in terza classe entro i 60 chilometri o lire 30 per la 2.a; a L. 25,50 per la 3.a classe e 41 per la 2.a per viaggi entro i 100 chilometri.

Ecco, come anche in questo campo il Regime Fascista si adopera per i lavoratori, rendendo finalmente realtà le teorie sul benessere, la [illegible] e la tranquillità della vita sociale, materiale e morale dei singoli e della comunità.

M. D.

Ferito con una scure

Nella notte su oggi, verso le 21,30, si presentava all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il ventisettenne Vittorio Combrotto fu Gabriele, abitante in corso Moncalieri 384, al quale i sanitari riscontravano una ferita da taglio che giudicavano guaribile in otto giorni.

Il Combrotto ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, nel pomeriggio stesso, verso le ore 14,30, in strada Campagnino 471, mentre cercava di togliere dalle mani di un amico una scure di sua proprietà aveva riportato la lamentata ferita.

Si ferisce gravemente cadendo da una scala

Il sessantaseienne Pietro Sandri fu Battista, abitante in corso Castelfidardo 9, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, mentre era intento ad un lavoro, in piazza Savoia, su una scala a pioli, ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra, producendosi delle gravi ferite.

Soccorso e trasportato all'Ospedale S. Giovanni quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Una gioia - un dovere

Gioia suprema della famiglia il sorriso dei bimbi. Monito severo per Torino, colpita dalla grave crisi demografica

La scomparsa di Vincenzo Lancia

LA ECO IN CITTA'

Nella mattinata di oggi si spargeva rapidissima in città la notizia dell'improvvisa ed immatura fine del gr. uff. Vincenzo Lancia, il noto industriale automobilistico. La notizia, diffusasi attraverso segnalazioni da prima confuse e poi sempre più precise, destava doloroso stupore specialmente nell'ambiente di quanti erano in diretti rapporti con lo scomparso. Si trattava difatti di un male che in maniera repentina s'era tanto aggravato da rendere vano ogni soccorso medico. Il gr. uff. Lancia ancora ieri godeva di salute apparentemente ottima: a mezzogiorno si era recato al Fino Torinese per la colazione e in serata aveva pranzato in un locale del centro. Coricatosi prima di mezzanotte, verso le ore 4 era colto da malore; soltanto verso le otto egli però faceva chiamare un medico: accorrevano al suo capezzale il dott. Bidone, suo amico personale, e il prof. [illegible]. Purtroppo era tardi.

Lo stesso dott. Bidone avvertiva i dirigenti degli stabilimenti, che a loro volta comunicavano la notizia agli operai, ordinando la chiusura delle officine. In pari tempo il telegrafo dava il triste annuncio alle fabbriche di Bolzano e ai cantieri di Addis Abeba.

La notizia destava vivissimo compianto specie in Borgo S. Paolo, dove Vincenzo Lancia era conosciutissimo dalla massa lavoratrice. In quel rione egli aveva fatto erigere, presso gli stabilimenti, la nuova sede del Gruppo Rionale Amos Maramotti e la sede della Scuola di economia domestica delle Piccole e Giovani Italiane.

La morte di un nostro tipografo

Il camerata Tommaso Frola, che da molti anni era addetto quale linotipista al nostro giornale, è morto ieri mattina in conseguenza di una polmonite. La sciagura ha voluto accanirsi nella famiglia Frola: la vedova del compianto Camerata, vedeva morire mezz'ora dopo il proprio padre Vincenzo Frola. Alla sventurata signora ed alla di lei bimba, così duramente provate dal dolore, «La Stampa» porge le più sentite condoglianze.

L'estrazione della Lotteria degli animali vivi

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, in piazza Vittorio Veneto, con l'assistenza dei rappresentanti della Prefettura e dell'Intendenza di Finanza ed alla presenza di un pubblico numeroso, ha avuto luogo l'estrazione dei biglietti vincitori della Lotteria animali vivi

18377	18775	05608	04115	38184	09814
35461	[illegible]	33811	29819	10693	16987
34108	21841	07230	06174	28760	38558
17096	31463	[illegible]	08214	16419	30856
[illegible]	34476	21805	16941	12780	12048

Pubblicazioni di matrimonio

Giarelli rag. Aldo, direttore Ospedale Oftalmico, con Casalegno Vittoria — Capodicasa Agostino, conciatore, con Andriano Lorcusina — Villa Maria, impiegata, con Fontana Albertina, impiegata — Casciola Carlo, regio notaio, con Gamera Rosa — Cavalli Francesco, artista di varietà, con Silvestri Renata, artista di varietà — Nonetti Giovanni, agiato, con Miglio Jolanda — Neri Angelo, levigatore di piastrelle, con Taruscio Venerina, gommaia — Serra Giuseppe, vend. amb., con Mazzini Lea, cameriera — Montanaro Severino, manovale, con Guerci Carmelina — Rey Augusto, industriale, con Burzio Maria — Varetti Amedeo, carrettiere, con Gini Antonia, cameriera — Meichiorre Luigi, falegname, con Barbera Postumia, cucitrice — Bonco Giovanni, negoziante, con Vidale Maria — Carenaghi Carlo, pasticciere, con Cerasa Elvira, commessa — Furena Giuseppe, impiegato, con Tadini Vittorina, impiegata — Crespi Giuseppe, impiegato di banca, con Tauna Teresa Maria, stiratrice — Mirabella Roberto, parrucchiere, con Borello Irene, sarta — Penis Lodovico, vetraio, con Pisso Jolanda, operaia — Volanti Michele, muratore, con Caruti Laetitia, rammendatrice — Carino Eugenio, panettiere, con Caminati Elsa, sigaraia — Berardo Alberto, meccanico, con Durando Caterina — Pavesio Agostino, portalettere, con Foglia Carolina, cuoca — Girone Felice, falegname, con Ferrero Maria, sarta — Calvi Ernesto, tranviere, con Capellini Rosa — Battiglia Francesco, meccanico, con Guida Erina, impiegata — Fiore Giovanni, parrucchiere, con Graziano Odilia, sarta — Baudracco Giovanni, nichelatore, con Pavese Maria, operaia — Monaco Alberto, commerciante, con Pecchioli Luigina — Bandiello Giuseppe, librato ambulante, con Bertolino Bianca, gommaia — Beretta Carlo, cuoco, con Gira Silvia, cameriera — De Crignis Severino, impiegato municipale, con Romero Gilda, sarta — Zarino Domenico, gommaio, con Daciak Emilia — Spinnola [illegible] no Pierina — Aloppa Vincenzo, brigadiere RR. Guardie di Finanza, con Ilardi Mattia — Cumissetto [illegible], impiegato, con Bosio Caterina, insegnante — Mauro Leandro, agricoltore, con Prandi Giuseppina, sarta — Barasco Giulio, operaio, con Monterzino Elsa — Borgogno Fortunato, pensionato, con Pramonia Pierina — Gallina Carlo, fattorino tranviario, con Navone Maria, sarta — Rosso Aldo, impiegato, con Malls Maria, impiegata — Binello Giacomo, agricoltore, con Paschetta Maria, domestica — Fornari Mario, ferroviere, con Roberto Letteria, lingerista — Rotella Giuseppe, autista, con Bonico Edvige, sarta — Hirsch Angelo, industriale, con Fox Lina — Rotolai Clemente, impiegato, con Furlanetto Iole, impiegata — Gualli Marcello, studente, con Ratti Ianta — Bianchi Giuseppe, confettiere, con Parsel Maria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. E. Viviani) — Ore 21,15: «Il guappo di cartone», di E. Viviani (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. M. Caraleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi [illegible]», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Totò in «Belle e brutte mi piaccion tutte».
GIARDINO DIANA: Ore 21: Danze.
ROSSI DANZE, V. Pistà 3: 16,30 e 21.

I divertimenti

Da oggi al Chiarella ore 21,15
TOTO'
con *Cicly Fiamma* nella rivista
Belle e brutte mi piaccion tutte
2 tempi e 17 quadri con Vini Meran e le sue 18 ballerine internaz. *Prenot. P. Castello 25; tel. 48-970*

Varietà Maffei: ore 17 e ore 22
2° torneo dell'amore: nuova rivista

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable e Marion Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e [illegible] Riv. [illegible]
STATUTO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.
ALPI: «La foresta pietrificata».
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica».
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa. Nino Besozzi e Caterina Boratto.
ITALA: «Fantasma galante» di Clair.
TORINESE: Marta Eggerth in Clo-Clo.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins.
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
SOCIALE: Sentiero del pino solitario.
IMPERO: «I lancieri del Bengala».
OLIMPIA: «Stradivarius». G. Frölich.
CORSO: La provinciale. Gaynor, Taylor.
[illegible]: La fuga di Tarzan. Weissmuller.

Un pubblico foltissimo ha ammirato ieri al CINE BALBO I CAVALIERI DEL TEXAS

nuovo spettacoloso capolavoro di King Vidor nella entusiasmante interpretazione di *Fred Mac Murray, Jack Oakie* e *Lloyd Nolan* (i tre ladroni) splendidamente coadiuvati da *Jean Parker, Edwards Ellis* e altri ottimi attori, tra i quali un vivace ragazzino. Il soggetto emozionante e la messa in scena da grande regista, portano questa creazione della «Paramount» in primo piano tra i grandi lavori dell'annata.

Il pugilato di CLARK GABLE al CINEMA AMBROSIO

nel divertente film *Caino e Adele* sta ottenendo il più vivo successo. La bellissima coreografia, di cui è centro *Marion Davies*, è una continua festa per gli occhi.

Nazionale: KERMESSE EROICA
Gran Premio a Parigi e a Venezia

ITALA: IL FANTASMA GALANTE
la clamorosa satira di René Clair

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la laboriosa integerrima esistenza il

Dott. Ing. Giovanni Defilippi

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio le nipoti Maria ed Edvige; il cognato Ing. Severino Delgrosso; gli zii, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Clementina Budai.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione in Ciriè, via Circonvallazione 11. Devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza a favore degli Istituti di Ciriè.

Ciriè, 14 febbraio 1937-XV.
Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

L'Ing. Giovanni Gaccara, impiegati ed operai della Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Defilippi, hanno il profondo dolore di annunciare la morte del titolare

Dott. Ing. Giovanni Defilippi

Ciriè, 14 febbraio 1937-XV.
Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Improvvisamente, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Lancia

Prostrati dal più grande dolore, ne danno l'annuncio:
la moglie **Adele Miglietti**,
i figli: **Annamaria, Gianni, Eleonora**,
il fratello **Giovanni** colla consorte **Teresa Albertetti** e figli **Valerio, Claudio, Ilia, Terenzio, Fausto** e **Teresina**,
la sorella **Maria** col marito **Geremia Lancia**,
i suoceri **Miglietti**,
i cognati **Maria Delmastro Miglietti** col marito **Dario** e figli,
Ida e **Vincenzo Miglietti**,
le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Beaumont, 5. La cara Salma proseguirà poi per Fobello, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.
Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili F.I.R.A.** annuncia la dolorosa perdita del suo amato Presidente

Comm. Vincenzo Lancia
Cavaliere del Lavoro

mancato improvvisamente il 15 c. mattino.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

Il **Collegio Sindacale** della **Lancia & C. Fabbrica Automobili S. A. - Torino**, annuncia la dolorosa perdita dell'Amministratore unico della Società

Comm. Vincenzo Lancia
Cavaliere del Lavoro

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

La **Lancia (England) Ltd.** di Londra annuncia l'improvvisa e irreparabile perdita del suo Presidente

Comm. Vincenzo Lancia
Cavaliere del Lavoro

avvenuta il 15 c. m.

Vittorio Bosca, con profondissima angoscia, annuncia l'improvvisa dipartita del

Comm. Vincenzo Lancia

a lui legato da saldissimi vincoli di fraterna amicizia, cementata da unità di lavoro, nel quale gli fu sempre di illuminata e preziosa guida. S

L'Agenzia Automobili Lancia Vittorio Bosca e il **Personale** comunicano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del

Comm. Vincenzo Lancia

Amministratore unico della Lancia e C. S.A.

La **Società Anonima Lancia & C. Fabbrica Automobili Torino** annuncia l'irreparabile perdita dell'Amministratore Unico

Comm. Vincenzo Lancia
Cavaliere del Lavoro

mancato improvvisamente il 15 corrente mattino.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 14,30 partendo da via Beaumont 5.

La salma proseguirà per Fobello per essere tumulata nella tomba di famiglia. (1516

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** della Soc. del «**REGIO**» ha il profondo dolore di annunciare l'immatura ed irreparabile perdita del suo amato Consigliere

Comm. Vincenzo Lancia

avvenuta improvvisamente stamane.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.
Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il **Sindacato Provinciale Meccanici e Metallurgici dell'Unione Fascista degli Industriali di Torino**, annuncia la dolorosa perdita del

Comm. Vincenzo Lancia

membro del Direttorio. (11985

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

La **S. A. Lancia Automobiles Bonneuil s/Marne** annuncia la irreparabile perdita del suo Presidente

Comm. Vincenzo Lancia
Cavaliere del Lavoro

avvenuta il 15 c. m.

Le **Casse Mutue Impiegati ed Operai** delle Fabbriche **Lancia** e **F.I.R.A.** annunziano la dolorosa perdita del

Comm. Vincenzo Lancia

amato capo delle rispettive Aziende, avvenuta il 15 c. m.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

Le **Colonie Alpine e Marine Lancia** annunciano la dolorosa perdita del

Comm. Vincenzo Lancia

loro Fondatore e generoso Benefattore, avvenuta il 15 c. m.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

Il **Dopolavoro Aziendale Lancia** annuncia la dolorosa perdita del

Comm. Vincenzo Lancia

suo amato Fondatore e costante animatore, avvenuta il 15 c. m.

Torino, 15 febbraio 1937-XV.

MEMENTO

Mercoledì 17 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 20, verranno celebrate Messe di trigesima per l'anima cara della **Nobil Donna PIA de COLL' Ved. BRASCORENS DE SAVOIROUX Ved. MASSA**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi loro nel ricordo e nella preghiera. 11980

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, [illegible] ora del giorno e fino all'una di notte.

PAVIMENTI STILE 900

ALBUM di 32 tavole (17×24) pavimenti in MOSAICO-GRANIGLIA Lire 50—
ALBUM di 36 tavole (18×23) pavimenti in LEGNO Lire 50—
ALBUM di 18 tavole (18½×21) pavimenti in PIASTRELLE 10×20 unicolore Lire 20—
ALBUM di 36 tavole (13½×20) pavimenti in PIASTRELLE 20×20 ad intarsio Lire 35—

GAZZO & C.
Edizioni Albums di Pavimenti Artistici Moderni
STAMPI IN BRONZO PER PIASTRELLE
2, Piazza Luccoli - GENOVA

Anno 71 TORINO - Lunedì 15 Febbraio 1937 - Anno XV - Num. 38

Fotocronache di STAMPA SERA

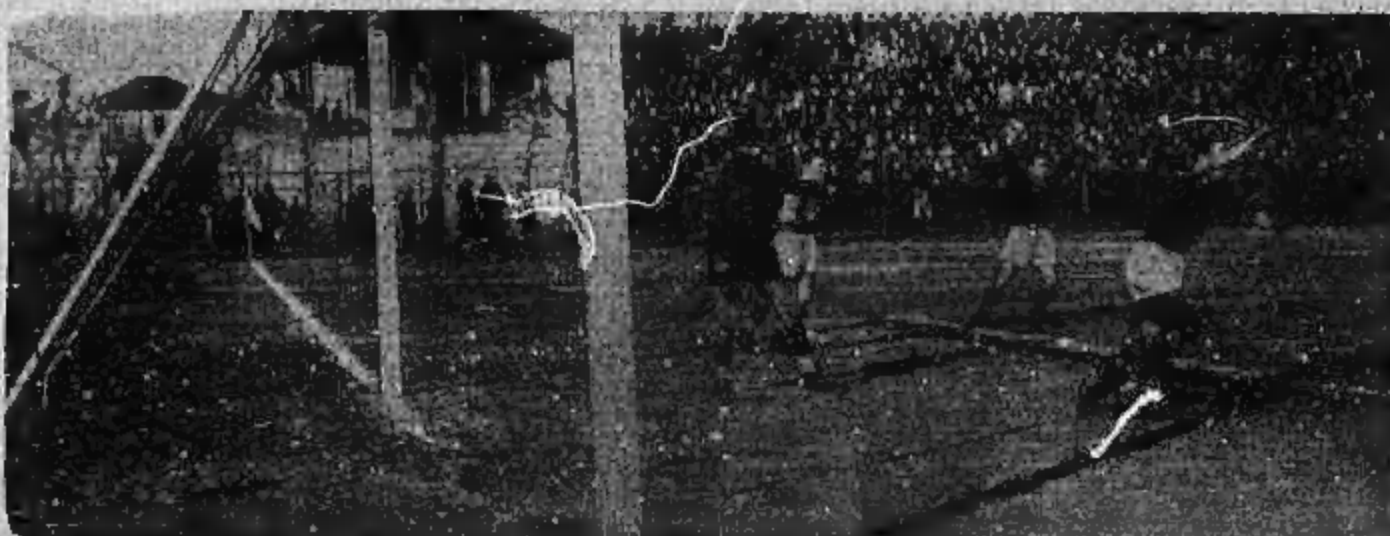
A MALAGA LIBERATA

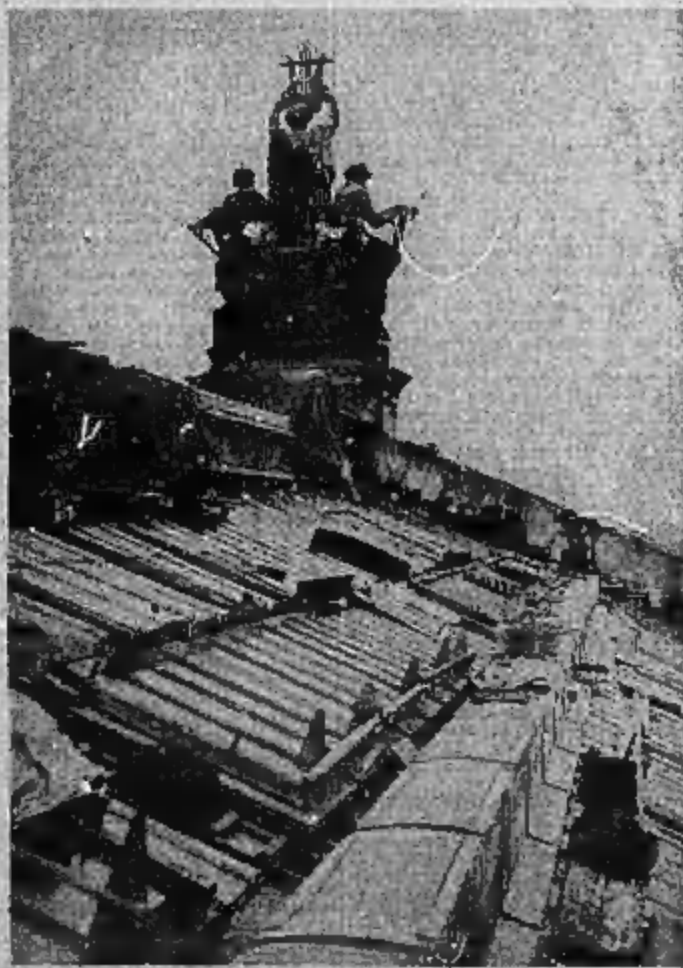
Le fanterie hanno appena fatto il loro trionfale ingresso nella città che la vita di Malaga ha ripreso in pieno il suo ritmo. La gioia del successo, che si legge chiaramente sul volto dei militi di Franco, trova riscontro in quella della popolazione che si è liberata dall'incubo della ferocia rossa. Quante altre città spagnuole, ancora in mano alle orde comuniste, hanno invidiato, giorni sono, la sorte di Malaga! L'offensiva che Franco ha scatenato su tutti i fronti impegnando a fondo ogni mezzo a sua disposizione non mancherà di dare ben presto gli sperati risultati.

Prima del dramma

STAMPA SERA ha pubblicato una fotografia e ampi particolari sulla terribile avventura del domatore Trubka, aggredito dalle tigri durante uno spettacolo al Circo d'Inverno di Parigi. Questo nuovo documento fotografico ci presenta il Trubka e le sue tigri pochi istanti prima del dramma in cui il domatore è stato gravemente ferito e da cui si è salvato soltanto chiamando le belve con i loro nomi. Anche le tigri sentono queste cose.„

Mentre si delinea la vittoria

A pochi chilometri dalle prime linee, su un'altura che domina la città, gli ufficiali superiori seguono le azioni che hanno provocata la disfatta dei rossi a Malaga.

Era fuori gioco? Era gol?

Una interessante fotografia documentaria della partita Novara-Torino. Il pallone è entrato nella rete novarese calciato da Bo che, con Baldi, leva le braccia in segno di gioia. Il portiere Gallino guarda interdetto, mentre tra Bo e la porta si trova il terzino Bonati. L'arbitro ha annullato il gol di Bo, affermando che il piccolo granata era in fuori giuoco. La fotografia non concorderebbe con il parere dell'arbitro. Soltanto coloro che erano presenti, però, possono dirci se la ragione stia dalla parte dell'occhio umano o di quello della macchina.

Sui tetti di Parigi

L'incendio del teatro dell'Opéra a Parigi ha causato gravi danni alla vetrata dei tetti. Per restaurare la quale è stato necessario l'impiego di un'abile squadra di operai. Questo curioso scorcio fotografico presenta una parte del tetto rimesso in sesto, dominato dalla statua della dea che innalza al cielo la Lira. La statua pare presiedere i lavori, mentre i tetti sconvolti assumono un aspetto di rovina degno di essere attribuito a ben più grave sinistro.